

# GALLERIA DIMINERVA

## Tomo III. Parte VIII.



Fenomeno de Pareli, che apparì in Danzica l'anno 1699 fra  
l'ora 11. e 12. meridiana assai cospicuo.



Lettera scritta di Danzica dal Signor N. N. all'Ill.  
lustriss. & Eccellentiss. Signor Antonio  
Capello primo de S. Antonio



Ercole di li 11. di questo mese si è veduto il quì ingionto Fenomeno nel Cielo. Il Cerchio dalla parte verso il mezzodì lucente, dalla parte opposta pallido, coronava il giro di questa Città. Li due soli o pareli più vicini al vero Sole l'agguagliavano quasi nello splendore, li due più lontani erano assai meno risplendenti. Il vero sole era coronato da due Archi incrociati, ne quali i colori erano de' più belli del mondo. Tutto questo prodigio è durato dopo le 10. fino alle 12. e mezza.

Egli non v'hà punto di dubbio, che questa sorte di Fenomeni non sia stata prodotta dalle sue cause naturali, delle quali dalla Fisica non ancora ne abbiamo tutto il conto, abbenchè la maggior parte degli Autori s'ingegnino di ben penetrarle. L'opinione loro ordinaria si è che succeda questo dalla riflessione o refrazione de' raggi del sole in una nuvola alquanto densa, e disposta come il ghiaccio d'uno specchio. Des Cartes aggiugne che la nuvola deve allora ritenere certe porzioni di neve, o di ghiaccio perchè rappresenti questo Cerchio lucente. Il P. Kircher nel suo Libro de *Arte Lucis et Umbrae*, dice che questa è la materia più spino sa da trattarsi nella Filosofia tutta, e che Aristotele non avendone toccato il punto, gli è bisognato ricorrer alla Diottrica per bene studiarla.

In questa Città dopo l'anno 1662. in cui si videro 9. Pareli non ne abbiamo veduti de' simiglianti nel Cielo. In ogni tempo però non sono succeduti che accompagnati da un qualche Presagio di avvenimenti del seguente tenore. Le storie ne sono ripiene. Casimiro Padre di Sigismondo Augusto ne ha veduto un simile nello stesso tempo, in cui il Rè Francesco perdette la Battaglia di Pavia. Cornelio Gemma nel suo libro titolato *Cosmocritica* si esprime sopra di ciò nella seguente maniera, assai notabile: „ Nec uspiam spectari so-  
„ lent eiusmodi, quin nova fœdera jungantur, aut conspirationes clandestinae, ut  
„ quem fastigio detrudant suo, vel dolo, vel vi, vel malis artibus comprae-  
„ hendant. Multum in illis præter numerum & figuram ipsa positio ad præ-  
„ dictionis certitudinem facit. Io chiedo mille perdoni à V. E. dell'ardimento con cui mi sono abusato della sua pazienza con la lunghezza di cotesto racconto, come pure con la mia lettera restando

Di Danzica li 19. Marzo 1699.



# Girolamo Albrizzi à chi legge.



Ono state ricevute con tanto applauso dal pubblico le XIII. Scanzie della Biblioteca Volante, che non hò dubitato, che possa riuscire di spiacimento anche la decimaquarta che mi sono risoluto di pubblicare. Ella è pur Opera, come le altre, non meno di loro Erudita, del virtuosissimo Signor Giovanni Cinelli Calvoli Patrizio Fiorentino, e Forlivese, e Professor Celeberrimo di Medicina, lodato non meno dagli Italiani, che dagli Oltramontani Scrittori. Hò pensato che questa Scanzia, e molte altre che l'Autor hà in punto da pubblicare, siano convenevoli alla mia Galleria, che avendo il fin principale à dar notizie dell'Opere degli Eruditi, in questa vede abbondantemente eseguita la sua intenzione: non contenendo altro la Biblioteca Volante, che le notizie di alcuni Opuscoli di pochi fogli, di molti de' quali si sarebbe perduta la memoria, se in essa non si vedessero rannovati. Non è ella però un semplice catalogo di titoli di libri. L'Autore di quando in quando discorre eruditamente sopra de' più curiosi, ora notando le materie, ora palesando gli Autori, e dando molte singolari notizie. Tanto mi è parso di dire per chiarezza di quelli che non avessero cognizione di questo libro, benchè sieno pochi gli eruditi a quali non sia giunta la fama, e non sia noto il merito dell'Autore.



# DELLA BIBLIOTECA VOLANTE

D I

GIO: CINELLI CALVOLI

PATRIZIO FIORENTINO E FORLIVese

*Accademico Gelato, Diffonante, Concorde, Incitato, ed Intronato*

S C A N Z I A XIV.

I M I  
A

Regola di Sant'



*Agostino*, e *Costituzioni per le Sorelle Monache della Visitazione*. In Torino 1644. per Giovan Battista Zavatta in 12. Doppo il Frontispizio vi si legge: Prefazione di Monsignor Francesco di Sales Vescovo di Geneura alle Sorelle del Monastero della Visitazione d'Annessy: Doppo questa Prefazione di S. Francesco di Sales c. 46. ne seguono le Regole dell' Instituto di S. Agostino per le Sorelle. Ecco le cose che ordiniamo siano osservate da voi che sete nel Monastero &c. Doppo queste Regole, che contengono 27. Capitoli, c. 73. ne seguita: *Costituzioni per le Sorelle Religiose della Visitazione*.

Istruzione a' Novizzi per matricularsi. Notai. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. su la Piazza di S. Apollinari 1665. in 4. Quest' opera è dell' Avvocato *Agostino Coltellini*, come si vede dalla dedicatoria; Compose in Vita molte operette, anzi leggenducole al parer di molti, perocchè ogni bellezza ha i suoi Nei, ogni fabbrica i suoi peli, ogni componimento la sua critica della quale non fu esente la giunta ch'è fece a' Cantici di Fidenzio sotto nome d' Otilio Contalgeni, come quell' altro Opuscolo intitolato l' Anatomia, tanto più che impropriamente fu dedicata: si faceva egli Fondatore dell' Accademia de gli Apatisti che si ragunava in Casa sua, e ciò non gli era di suggezzione perchè era solo, anzi di qualche utile, e d' aura insieme, ma il vero fondatore fu Benedetto Fioretti da Vernio, come ho mostrato altrove: Aveva messo insieme una copiosa libreria, che con finissima politica per mantenersi molti benevoli a tutti prometteva lasciare doppo la morte, il che non fece a niuno di loro, ma la lasciò a' Teatini se non erro: Fu pio, e modesto come l' opere sue dimostrano.

*Alberti F. Petri Pauli Rubenii* Dissertatio de Vita Fl. Mallii Theodori V. C. Quæstorris Sacri Palatii, Com. S. L. Præfecti Prætorio Galliarum, Præfecti Prætorio Italiæ, Africæ, Illyrici, V. Col. ordinarii, in qua non tantum Theodori, sed & Aufonii dignitates, ac illorum temporum Historia illustratur: Ultrajecti ex officina Guilelmi Broedelet 1693. in 12.

Da in luce la sopradetta Vita il Celeberrimo Signor

Grevio, che con vna sua elegantissima Lettera l'adedi al dottissimo Signor Riccardo Bentlero. Nella detta lettera fra l'altre cose si duole del Signor Ottavio Ferrar senza però nominarlo. A. M.

Nel pigliare il Sacro Abito di Religiosa nel Monasterio di San Desideriodi Pistoia l' Illustr. Signora Angela &c. Baldinotti col nome di Suor Costante: Canzone.

Nel pigliare il Sacro Abito di Religiosa l' Illustrissima Sig. Angela Baldinotti, disprezzando tutte le cose terrene e solo intenta alle Celesti; In Pistoia 1697. nella Stamparia di Stefano Gatti in foglio aperto. Queste due bellissime Poesie benchè non si vegga il nome del Poeta, sono componimenti dell' Eccellentissimo Signor

*Alessandro Marchetti* Professor Pubblico di Matematiche nello studio Pisano.

Eminentissimo Principi Sigismundo Card. Chio Ferraria Legatione peroptime functo Panegyris di *Almerico Passarello* Anno 1676. Ferraria apud Liliu in 12.

*Andrea Guarna Salernitano Cremonensis*, Bellum Grammaticale, Dilapsis ferme duobus Saculis, Patria Typo redonat D. Desiderius Arisus Hieromonachus Hibernianus Congr. Insubria, & dedicat Reverendissimo Principi D. Romano Merighio Classensis Asceterii Ravennæ, nunc Sancti Romualdi de Vrbe Abbati spectatissimo, nec non totius Ord. Camaldulens. Generali Procuratori meritissimo. Cremonæ 1695. in 8. Typ. Fratre Zannis; Il P. D. Desiderio Arisi nella ristampa di questo ameno, ed erudito Opuscolo nominato da me nella prima Scanzia di questa Biblioteca Volante c. 14. sotto nome d' Andrea Salernitano Cremonese, vi inserisce nel Principio; Electa de Andrea Guarna ab Operibus Scriptoribus Cremonens. Francisci Fratris mei hæc sunt Quivi c. 14. nominando quelli, ch' anno fatto menzione dell' Opuscolo sopradetto del Guarna, vi si leggono con mio gran rossore, le parole seguenti. Ab Eruditissimo Viro Ioanne Cinellio insigni Medico & Patria Florentino in ejus Bibliotheca Volante Pluteo primo pag. 14. Rendo per tanto in questo luogo grazie immortali a così nobil coppia de gli Eruditissimi Signori Fratelli Arisi, di questo da me non meritato favore, che si son degnati farmi per eccesso di loro innata cortesia, e per effetto d' lor somma bontà. In questa nuova edizione, sono state levate alcune cose, che si leggono nell' altre.

Aristeo favola Pastorale, Poemetto Toscano in ottava rima d'

*Angelo Amati* Ascolano Dottor di ll. Roma per Giacomo Mascardi 1628. in 12. Di questo Autore fa menzione l' Allacci nell' Api Urbane. App.

Il Caso d' Aristo Pastor d' Arcadia ottave di *Angelo Amati* d' Ascoli; Roma, nella Stamperia della Camera 1624. in quarto, son queste 37. ottave. App. Teatro



Teatro di Peripezzie di D.

*Angel Maria Lenti* Abat. Olivett. d'Ascoli; Poema di 13. canti dedicato al Signor Cardinal Benedetto Panfilio; Napoli per Carlo Portile 1686. in 8.

Fu l'Autore Visitatore di più Provincie di sua Religione, fratello di Monsignor Emidio Lenti Vescovo di Nocera de' Pagani, che fu di Vita, e dottrina esemplare; In questo Poemetto si tratta della Vita e morte di Maria Stuarda Regina di Scozia. App.

*Libellus supplex* a PP. Soc. Ies. Provinciae Toletanae, Catholico Hispaniar. Regi oblatum Matriti Anno 1696. Mens. April. contra *Libellum supplicem* eidem Reg. Majestati oblatum a RR. PP. Carmelitis ad suadendum ut Universis imponatur Silentium &c. in 4. In questo dotto e prudente Libello non vi è il luogo della stampa: Fu scritto ed impresso in lingua Spagnuola dal P.

*Antonio Beltran* della C. di Gesù, Procuratore generale della Prov. Toletana; La traduzione Latina di cui ho di sopra descritto il titolo, non sò di chi sia opera; Il P. Gio: Peyrato de Villalon Generale de Carmelit. Calzati, ed il P. Gio: ab Annuciacione Generale anch'egli de Carmelit. Scalzi, diedero un memoriale al Re di Spagna, nel medesimo Regno stampato nell'idioma Spagnuolo, al quale risponde il detto P. Beltran co' l sopradetto dotto e giuditioso Libello supplice. A. M.

Relazione della Canonizzazione di S. Diego d'Alcala d'Henarco dell'Ordine di San Francesco dell'Offerenza che fece la Santità di N. S. PP. Sisto V. alli 2. Luglio 1588. con la Relazione dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Marcantonio Colonna sopra di ciò fatta avanti Sua Santità nel Concistoro celebrato il 20. Giugno 1588. ed Orazione Latina di Pompeo Arigone Auvocato Concistoriale e del Re Catt. nel Concistoro Pubblico alli 25. dello stesso mese con la risposta Latina di

*Antonio Boccapadule* Segretario di Sua Santità. In Roma per Francesco Zannetti in piazza di Pietra 1588. in 4. De Nuptiis Illustrissimi D. Christophori Muselli, & Thadeæ Com: Pompeiæ Virgilio Centonem

*Antonius Bianchi* Phil. & Med. D. Illustrissimo Domino Alexandro Pompejo D. D. D. Veronæ ex Typogr. Marulana 1696. in 4.

La Speranza d'Italia per le Reali Nozze del Serenissimo Elettore Palatino del Reno Guglielmo Duca di Neoburgo, e della Serenissima Elettrice Anna Maria Luigia Principessa di Toscana Epitalamio. In Firenze per Antonio Naveri in fogl. Autor di questo componimento è il Signor

*Antonio Salvi* Dottor Medico, come si vede dalla Dedicatoria: Certi Catoni, non voglion sentir altro da' Medici, che sfoderar Aforismi, quasi che il divertirsi con le Muse e con Pallade sia un'errore di lesa Maestà, come che fusi meglio sollevarsi con Bacco. Ecco due Medici che compongono, e per ciò son degni, con licenza di questi stitichi Satraponi, di lode, e d'applauso. A. M.

*Libellus Supplex* a PP. Soc. Ies. Provinciae Toletanae Catholico Hispaniar. Regi oblatum Matriti Anno 1696. Mens. April. contra *Libellum supplicem* eidem Regi Majestati oblatum a RR. PP. Carmelit. ad suadendum ut Universis imponatur Silentium circa Antiquitates ordinis extendendum. Post Decretum Inquisitionis Toletanae contra XIV. Volumina de Actis Sanctorum. Coloniae, & Antuerpiæ 1698. in 12. Vero Autore di questo dotto, e giuditioso Opuscolo è il P.

*Antonio Xaramilio* della Compagnia di Gesù Confessore del nuovo Eminentissimo Signor Cardinale di Corvara. Ho nominata di sopra la prima edizione in 4. Ma ho saputo ch'il Padre Beltran non è l'Autore, ma come Procuratore generale della Provincia Toletana vorrebbe presentarlo al Rè, e forse farlo stampare come

è credibile; Ma l'Autore vero è il P. Xaramilio

Fonti Puritatis mariae in Vitam æternam salientis Plausus, ab Adolescentibus Rhetoricæ Auditoribus in Colleg. Clementino de Vrbe PP. Congregat. Soma schæ sub disciplina adm. Reverendi Patris D.

*Antonii Francisci Fortis* ejusd. Congr. Sacerd. poetice expressi inter Anniversaria solemnia ibi celebrata Anno 1668 die 16. Augusti; Eminentissimo ac Reverendissimo Francisco Barberino S. R. E. Card. V. Cancell. ejusd. Collegii Protector. Romæ Typ. Angelii Bernabo 1668. in 4.

Lettere du Pere

*Anton. Pagi* a Monsieur l'Abbè Nicaise Ancien C. noine de la Sancte Chapelle de Dijon. In 4.

Nel mio esemplare non vi è il luogo dove questa dottissima Lettera sia stampata; L'eruditissime opere del Celeberrimo P. M. Antonio Pagi sono a tutta la Repubblica Letterata notissime: Ha egli ad un'insigne letteratura un'incomparrabil cortesia congiunta, onde sovuenmi ch'auendo esso dedicato il Volume de' Sermoni, [ che diede prima d'ogn'altro alla luce ], di S. Antonio di Padova al Signor Magliabechi, gloria e splendor di nostra Patria, gli scrisse, ch'essendo costume de' Librai quando ristampano un Libro, con abuso troppo grande ed indiscreto, levar la Dedicatoria dell'Autore per appiccicarvi, ed impiastrarvi la loro, la sua al detto Signor Magliabechi, perchè non potessero levarla, aveva voluto che fusse, e Dedicatoria e Prefazione insieme: In essa lettera in data del primo d'Ottobre 1696. di Aix, fra l'altre cose scrive così. *Hæc raptim inferenda duxi Illustrissime & doctissime Vir, quæ pro eimia tua eruditione omnem præfati æui sapientiam complectente rectius judicabis & constimes sermones D. Antonii, qui si nunc viveret, non in alterius præfatum eos commendaret, me umque in abstrusis Antiquitatis arcanis è tenebris eruendis studium laudabis: cetera retextes, castigabis, & ut visum fuerit, immutabis &c.* E di verità, che non dice il P. Pagi tanto che basti del Signor Magliabechi, poichè essendo egli da tutti gli Oltramontani stimato al più alto segno, vengono ancora ad onorar in conseguenza la nostra Patria, che ben può tenerfi d'aver prodotto letterato sì degno; E mal sarebbe Firenze a non tenerlo in pregio, avuegnachè si avuerrebbe in lei quel detto di Platone, riferito da Pietro Crinito al Cap. 9. del vig. quinto libro de' Honesta Disciplina in quelle parole; *Quoniam ubi Divites atque locupletiores Imperium habent, ceteri omnes, [ cioè i letterati ] non modo contemnuntur, verum etiam plerumq; & iniquissimis contumeliis afficiuntur; Neque n. respiciunt ad æquitatem, & rationem, cum tales in regenda ac moderanda Civitate versantur, sed affectibus, atque libidine ducuntur; De quib; dice il Crinito, egregie nuper & gravissime disputavit Ioannes Canacius, vir unus [ quantum equidem video ] præclaris moribus, & excellenti Virtute insignis. Turpe est, inquit; cum in improba Civitate beneque instituta magis conceditur improbis voluptatibus, quam boni disciplinis, sed illud imprimis turpissimum, cum viri sapientes, & qui optimis consiliis præstant a divitibus occupantur, ac veluti facta conspiratione reiciuntur; Ecosì è, che dove le lettere non si stimano, è evidentissimo segno della rovina imminente della Città.*

Eumene, Drama per Musica da rappresentarsi nel Teatro di S. Angelo l'Autunno dell'Anno 1697. Di A. Z. In Venezia 1697. appresso Girolamo Albrizzi in 12. Le lettere A. Z. sono iniziali del nome di suo Autore che è il Signor

*Apostolo Zeno*, che sono nel frontispizzio di esso Opuscolo

I Rivali Generosi, Drama per Musica da rappresentarsi nel Teatro di S. Salvatore l'anno 1697. seconda impressione, dedicato all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Co: di Mansfelt, Principe di Fondi, Grande di Spagna, Cavalier del Toson d'oro &c. In Venezia 1697.



per traslasciarne mille esempi in varie occasioni, batti sol questo: Impose infino espressamente al P. Vota celebre Religioso della Compag. di Gesù & ad altri suoi Ministri, che nel loro passaggio per Firenze in ogni maniera salutassero il Sig. Antonio Magliabechi in suo nome, & fargli da sua parte molte offerte, come accennai ancora a c. 57. di mia Undecima Scanzia.

Il Passaggio di D. Maria d'Austria Regina d'Ungheria descritto da

*Celso Talucci* Ascolano: Roma 1631. in 4. Questo fu favorito molto dal Card. Zacchia ed amato ancora dal Card. di Savoia; fu mandato da Urbano VIII. Compagno di Monsignor Nunzio Poli, a complimentar nella Marca la detta Regina d'Ungheria, e con tale occasione gli fu facile descrivere il sopradetto passaggio. Di esso fa menzione Leone Allaccinell' Api Urbane, e con questa occasione rendo grazie vivissime al Signor suo Nipote per li favori da esso ricevuti nella Città d'Ascoli.

*Christophori Cellarii* Smalcaldienfis Nucleus Historiarum Antiquarum cum Tabulis Synopticis ad Excellentissimum Virum Casparem Sagittarium in illustri Sallana Histor. Prof. Publ. Ord. Jenae sumptibus Bielckianis, anno 1675. in 12.

Justinianus Magnus Aniciae Familiae restitutus, per D.

*Cornelium Margarinum* Monachum Casinensem. Celsenae ex Typogr. Nerii 1644. in 4. Fu dottissimo questo Monaco, ed è mentovato con lode dal Sig. Cav. Prospero Mandosio nella sua Biblioteca Romana Vol. 1. Cent. 5. num. marg. 66. con questo encomio: *Excellenti Doctrina Vir, ac Religiosarum virtutum ornamentis merito venerandus, atque in rebus antiquis evolvendis, dilucidandisque curiosus, sedulus, eruditus, & summo opere exercitatus, unde summo opere quoque commendandus.* Da questo autore stimò io, che pigliasse motivo il P. Anicio, cioè D. Cipriano Boselli Mon. Montolivetano di scriver la sua Austria Anicia, della quale ha lasciati tre tomi, se non erro, M. S. Mand.

Corona di Fiori Poetici prodotti da vari nobilissimi ingegni, intefluta dal Sig. Dott.

*Curzio Procaccini* In Ascoli per Marco Salvioni 1678. in 4. Sono componimenti Poetici Latini, e Toscani per il Dottorato dell'Illustriss. Signor Ignazio Odoardi de' Catilini. App.

Disputatio de Praedestinationis & reprobationis mysterio promota a Fratre

*Cypriano de Maffi* Florentino August. S. Theol. Magistro, ac in almo S. Augustini Firmani Theologico Lyceo Regente, pro D. Patris Augustini, S. Thomae & B. Aegidii Columnae firmissima Sententia. Maceratae apud Petrum Salvionum 1622. in 4.

### INCERTI.

Catalogus Lectionum in Academia Christian-Albertina quae Kilonii est, praeterito Semestri Hyberno, a Festo nimirum Sancti Michaelis ad Festum Paschatos 1696. absolutarum, & per proximum Aestivum, a Festo Paschatos ad Festum S. Michaelis, habendarum. Kilonii Literis Joachimi Reumanni, Academ. Typogr. 1696. in 4. In questo Catalogo, si trova una notizia, che stimò farà grata a' miei Lettori, ed è la seguente. Favellandosi del Dottissimo Sig. Guntero Christofano Schelhamero Professor pubblico di Medicina in quello studio, vi si leggono fra le altre, le seguenti parole; *Librum conscripsit de Natura, quem ut primum per Bibliopolam licebit, publici juris faciet.* A. M.

Sacri ac Venerandi Juris utriusque

Collegii Bononiensis Responsum pro Libertate Ecclesiastica: Bononiae apud Joannem Baptistam Bellagambam 1607. in 4. In nomi de' Giureconsulti Autori del suddetto Responso si leggono a c. 42. di esso.

Collegium Electorale de eligendo Romanorum Imperatore Anno Domini 1657. in 8. Non vi è il nome dello Stampatore, ne il luogo della Stampa.

Copia d'una Lettera scritta dalla Corte di Francia sopra il felice abboccamento della Maestà della Regina Madre con la Maestà del Rè seguita a Tours li 5. Settembre 1619. In Firenze ristampata in Siena 1619. in 4.

Copia de carta escripta al Excelentissimo Señor C... de... Ministro principal de la Monarquia de España, con motivo de obedecer a S. E. refiriendole punto per punto lo que se asiente del imprelo del Cura di S. Cathalina de Bruselas, y la Verdad ingenua de los hechos sobre que el Consejo de Bravante a declarado la sententia interpretada per el partido de Iansenistas, ser contra el Arcobispo de Melines. In fol. La lettera è in data de' 3. Settembre 1697. Del resto non vi è ne' l nome dello Stampatore, ne il luogo della stampa, ma per cosa sicura, a giudizio de' gl'intendenti è impressa in una Città Cattolica della Fiandra.

### D

Ordine e modo tenuto nell'Incoronazione della Serenissima Moresina Grimani Dogaresa di Venezia l'anno 1597. a di 4. di Maggio, con le feste, e giochi fatti. In Venezia 1597. per Niccolò Peri Librajo all'Insegna di Fiorenza a S. Giuliano in 8. Questa Descrizione è opera di Monsig.

*Dario Tuzio*, come si vede dal fine di essa; L'Incoronazione delle Dogaresse come che segua di rado, è cosa degna di descriversi. A. M.

Apologia Haëbrorum Auctore

*David de Ascoli*. Argentorati 1559. Mandò fuori questo pertinacissimo Ebreo questa Scrittura a favore de' suoi Giudei contro il Bando fatto da Papa Paolo IV. contenente, Che gli Ebrei a differenza de' Christiani portassero il Cappello di colore aranciato; La Scrittura è però erudita, ma egli ne fu punito con lunga prigionia. App.

*Phoebes Terapeja* Clariss. Viri Doct. Jacobi Ripae Bononiens. olim Regioli Medici Thesibus expolita atque a.

*Dionysia Andrea Sanctassani* Med. ac Philos. totidem Anti Thesibus contradicta. Guastalle typ. Alexandri Giavazii 1683. in 4.

Maria Coronata nel giorno della sua Assunzione al Cielo dalle Sacre Vergini Lateranensi, dedicata a Dio nel nobilissimo Monasterio di S. Giovanni Evangelista, Canzone del Sig.

*Domenico Bartoli*. In Lucca per Jacinto Paci, e Domenico Ciuffetti, li 13. Agosto 1697. in 4. A. M.

Francesco Petrarca vedendo impazzar l'Ortolano delle Muse per la morte d'una sua Cagna procura di ridurla a buon segno. In Lucca per Giacinto Paci, e Domenico Ciuffetti il di 6. Agosto 1697. in 4. Canzone del Sig.

*Domenico Bartoli*.

Orazio Flacco, che in Parnaso tiene il primo luogo fra' Lirici Latini, per certa rognà guadagnata da alcune femmine all'ulanza, fischaglia loro addosso con la seguente Satira, fatta volgare da Francesco Bernia. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti il di 4. d'Agosto 1697. in 4.

Catone ubbriaco. Soleva questo rigoroso Censore imbricarsi tal volta a fine di riprender con maggior libertà i Vizzi di suo tempo. Un tal modo conserva egli



mettavi in Parnaso, come si vede dalla presente frottoletta. In Lucca per Jacinto Paci, e Domenico Ciuffetti li 7. Giugno 1697. in 4. Canzone anche questa del Signor.

*Domenico Bartoli.*

Il seguente Opuscolo fu da me registrato nella quarta scansia a c. 61. ma qui rimesso per la risposta che segue.

A Giulia moglie di Tiberio correva nome di troppo libera, particolarmente per la familiarità di Sempronio Gracco, onde Livia ne avvertì esso Tiberio suo figlio nella seguente maniera Canzone del Sig.

*Domenico Bartoli.* In Lucca in 4.

La Contra-Livia, cioè Giulia, che si lamenta della Suocera Livia, che sempre la molesta, e la fa sospettare a Tiberio suo marito. In Lucca per Jacinto Paci, e Domenico Ciuffetti li 7. Giugno 1696. in 4. Canzone del Signor.

*Domenico Bartoli.* Questo Componimento fu nominato da me nella duodecima Scanzia a c. 36. allora in Modena, ed in Lucca dipoi ristampata, e perchè qui torna in acconcio medesimamente l'antecedente Canzone.

Giulia messa in Canzone la seconda volta da chi ve la messe, la prima, con la frottoletta che incomincia. Figliuol mio tien Giulia a segno &c. Risposta di Tiberio a Livia sua Madre, che lo consiglia a tenere a freno la Consorte Giulia. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti li 27. Giugno 1695. in 4. l'Opera de Sig.

*Domenico Bartoli.* Il quale è celebre Poeta, come gli altri suoi componimenti dimostrano, ed è mio carissimo ed amatissimo Padrone. Vanno attorno di suo M. S. molti altri bellissimi, e graziosissimi componimenti, degni d'ogni maggior lode: fra quelli che sono in maggiore stima è uno che incomincia: Ci vuol altro Serpampiglio; Fanno veramente vedere al vivo l'oggetto che rappresentano, e per ciò sono in gran credito. A. M.

De Cometarum natura & ortu Epistolica Dissertatio, Occasione novissimi Cometae sub finem superioris Anni, & inter initia currentis observati conscripta, Autore.

*Domenico Gualimino M. D. Bononienfis; Bononiae 1681. Typ. Hared. Dominici Barberii in fog. grande.* Questa dottissima Dissertazione, anzi lettera, è tratta dall'Autore, al quale molto mi confesso obbligato, al Sig. Abate Francesco Nazari, gran letterato anch'egli.

Frutti dell'Eloquenza Agostiniana, o vero Panegirici, discorsi, & Orazioni d'alcuni cospicui soggetti della Religione Agostiniana presentati in segno d'universale ossequio all'Altezza Romana del Serenissimo, & Eminentissimo Massimiliano Gandolfo de Conti di Nuenburgo Arcivescovo di Saltzburgo, Primate della Germania, Legato nato dalla Sede Apostolica, Cardinale di S. Chiesa, Principe del Sacro Romano Imperio, sig. in Prunscè, Rabenhofen &c. da fra.

*Domenico Antonio Gandolfo* di Ventimiglia Città della Liguria, Predicator Generale Agostiniano, e Priore per la seconda volta del suo Monasterio. In Genova per Anton. Giorgio Franchelli 1686. in fol. aperto. E questa una Notizzia d'un Opera eloquente ed erudita, che stava allora per uscire alla luce, ed è il titolo di questa Opera.

## INCERTI.

La

Descrizione della Pompa e dell'Apparato fatto in Firenze nel Battesimo del Serenissimo Principe di Toscana. In Firenze appresso i Giunti 1577. in 4. Veddi il Serenissimo del Serenis. Gran Duca regnante che seguì circa l'anno 1644. cioè Cosimo III. Ma in oggi queste cose si son levate, e questo trionfi dismessi.

Descrizione delle Pompe, e delle feste fatte nella venuta alla Città di Firenze del Serenissimo D. Vincenzio Gonzaga Principe di Mantova, e del Monferrato per la Serenissima D. Leonora de' Medici Principessa di Toscana sua Consorte. In Firenze nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli 1584. in 4.

Breve

Descrizione del Disegno della Cappella di S. Ignatio Lojola, eretta nella Chiesa del Gesù di Roma; Pubblicata in istampa con la seguente iscrizione. Imago Sacelli, quod S. Ignatio de Loyola Conditor Soc. Jes. erectum est in Templo Domus Professæ Romanæ ejusd. Societ. in quo sacra ejus ossa veneramur. Anno 1697. In Roma nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole in 4.

L'Adamo

Drammatica Musicale cantata nell'Oratorio del Signor Marchese Sen. Paleotti in occasione della Solennità del Patriarca San Giuseppe: Posta in Musica da D. Carlo Donato Cossioni primo Organista di S. Petronio In Bologna per Giacomo Monti 1667. in 8.

## E

Descrizione della General Processione con solenne Pompa fatta in Siena da fratelli della Venerabil Confraternità di S. Caterina da Siena in Fonte Branda il dì 21. di Maggio 1623. per la Translazione del Santissimo Crocifisso da cui la detta Serafica Santa in Pisa riceve le Stimate; In Siena appresso il Bonetti 1623. in 4. Autore di questa Descrizione è il Sig.

*Egerio de' Conti d'Elci*, come si vede dalla Dedicatoria. Il Luogo ove S. Caterina sopraddetta riceve le stimate in Pisa, fu la Chiesa di S. Cristina che godè questo Privilegio.

Predica del modo di lodare, ed esaltare Dio nella Cattedra sopra l'Evangelio, super Cathedram Moysi federunt Scribæ & Pharisei, e le parole del Salmo; Ex ultent eum in Ecclesia Plebis, & in Cathedra Seniorum laudent eum. Di fr.

*Eusebio Albergoni* da Milano minor Conv. Teologo dell'Illustrissimo Sig. Card. Conti. Recitata nella Città di Venezia, nella Chiesa de' Frari l'anno 1593. In Roma appresso Stefano Paolini 1606. in 4.

Ordo Benedictionis, ac Processionis Palmarum juxta Ritus Ecclesiæ Nationis Maronitarum, a Syriaco Textu Latinitate donatus ab

*Elia Simonio Hersenisa*, Collegii Maronitarum Alumno. Romæ 1695. Ex Typogr. Dominici Antonii Hercules in 4.

*Elisabetta Trebiani* Gentildonna Ascolana che vivea nell'Anno 1397. fu celebre Poetessa in que' tempi, della quale avendo avuto un Sonetto ritrovato dalla diligetissima venerazione che ha il mio riveritissimo P. Appiani della Compagnia di Gesù all'Antichità fra alcuni antichissimi M. S. ho stimato far cosa grata a' miei Lettori in parteciparglielo, tanto più che non è mai stato stampato; Fu questo Sonetto dalla sopraddetta Signora indirizzato alla Signora Lucia Chiavelli Signora di Fabbriano.

**T**runto mio, che le falde avvien che bacie  
A la Ciprè de Pico, e più de Marte:  
S'in Mar, dove onni fiume amista facie,  
T'incontrasi col Jan', diglie in disparte,

Ch'annunzii en nome mio salute, e pacie  
A la mia Livia, perita d'on'arte:  
La quale si a l'orecchi, ed occhi piacè,  
O se veggia en persona, o scriva en carte.

I i

La



La Carta bianca de più tu gl'accenna,  
Che del suo bel Paese ella me mandi  
Per scrivervi sue gesta inclite e sole.

Ma più che la sua carta, la sua Penna  
Vorrei, mentr'a laudar soi meriti grandi,  
Sol la sua Penna eloquente ce vole.

È scritto il sonetto con la purità che è stato composto dall'Autrice; Il Jano e'l fiume di Fabbriano; Rispose Livia con altro sonetto che troverete alla lettera L. Elisabetta fu Moglie di Paolino Grisanti, giovane armigero dedito alle fazioni di gli Ascolani, che fu da essa talmente amato, che di rado comportava starle lontano da gli occhi; Camminando co'l marito una notte in abito virile ed armata, per difenderlo in una rissa restò ferita. Domandatole dal Marito che parimente ardeva di lei, perchè sempre il volesse vicino e lo seguisse, o andasse in Campagna a caccia, o per la Città in familiari faccende? Rispose la savia moglie, così: Perchè i Conjugati esser deono l'un l'altro come l'Angelo Custode, che in verun tempo, ne in verun pericolo mai abbandona quell'anima che gli è stata data in consegna. Ebbe stretta corrispondenza con Livia Chiavelli Signora e Principessa di Fabbriano; Fu di bellissimo ingegno, come dall'accennato Sonetto si scorge, che per esser fatto in que'tempi non si dee dir che bello, toltone alcune voci che correivano allora, come Trunto, in vece di Tronto, bacie, per baci, pacie, per pace e simili. App.

#### Canzone di

Emilio Bonetti nel felicissimo Natale del Serenissimo Gran Principe Primogenito del Serenissimo D. Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toscana, e della Serenissima Gran Duchessa Cristiana di Loreno sua Consorte alle loro Serenissime Altezze dedicata. In Siena nella Stamperia di Luca Bonetti 1590. in 4. A. M.

#### INCERTI.

Rusticii Arnaci Pastoris Arcadis incolentis agros  
Faventinos Pan

Eeloga ad Pastores Arcadiæ incolentes Arua Latina. Faventia 1692. Typis Josephi Maranti in 4.

Eco Armoniosa del Reno a i Trionfi dell'Arno nelle felicissime nozze de gl'Illustrissimi Signori Balli Gio: Francesco Samignatelli, con la Signora Contessa Aurora Zabarella Dama di Corte della Serenissima Gran Duchessa Vittoria; In Bologna nella Stamperia del Longhi 1692. in 4. Sono Poesie Latine, e Toscane di diversi pellegrini ingegni.

#### La Felicissima

Entrata della Serenissima Regina di Spagna Donna Margherita d'Austria nella Città di Ferrara il dì 13. di Novembre 1598. Avuta dal Cav. Reale. Stampata in Ferrara, e ristampata in Firenze per Francesco Tosi 1598. in 4.

#### F

In Oratorem M. T. Ciceronis pro M. Marcello Commentarius.

Federici Ceruti Veronensis Commentarius. Verona 1589. apud Hieronymum Discipulum. In 8.

In M. Emilii Lepidi Cos. Oratorem ex Libro 1. Historiarum Sallustii teste frontone.

Federici Ceruti Veronensis Commentarius. Verona 1589. apud Hieron. Discipulum. In 8. Dedica il Ceruti questo suo Commentario a Pierfrancesco Toccoli Patrizio Veronese, ed a c. 34. di esso scrive che 'l detto Toccoli lavorava sopra Tibullo, con le seguenti parole, In quos jure optimo inuclitur Tibullus quem tu Petre Francisce Toccole Annotationibus illustrandum suscepisti. Non credo però per cosa sicura, che queste fatiche del Toccoli sopra Tibullo sieno mai uscite alla luce, e forse si stanno seppellite a lottare con blattis & tineis. A. M.

In Otationem M. T. Ciceronis pro C. Rabirio Perduellionis reo.

Federici Ceruti Veronensis Commentarius. Verona 1589. apud Hieron. Discipulum. In 8: Nel fine di questo Commentario vi è la Disputazione di Paolo Manuzzio de Oratoris officio, & de quinque Rhetoricæ partibus, scritta da esso, in lingua Toscana, e dal Ceruti tradotta nella Latina.

#### Lamento di Cecco da Varlungo di

Fiesolano Branducci. In Firenze 1694. nella Stamperia di Pier Matini all'insegna del Lion d'oro in 4. Queste ottave contadinesche nel lor genere bellissime, sono componimento del Signor Francesco Baldovini oggi Piovano d'Artimino, ed il nome di Fiesolano Branducci è l'Anagramma di Francesco Baldovini.

La Santa Casa della Vergine Lauretana Panegirio del Molto Reverendo Padre fra

Filippo d'Ascoli de gli Scalzacavalli de Min. Off. della Riforma, In Macerata appresso Agostino Gofei, 1649. in 4. Questo Panegirico è lodato da Lucido Mancinelli nel Vol. de suoi Epigrammi; Egli che della S. Casa favellasi, tornami in acconcio a registrar qui un'elegante sonetto del mio sempre meritissimo P. Paolantonio Appiani della Compagnia di Giesù.

Riflessi sopra l'Augustale di Nerone su gli Orti Palatini, e la S. Casa della Vergine di Loreto.

DI Neron, di Maria Magion vetusta,  
Qualor vi rimirai, diusi pensolo:  
Dove fu Regia augusta, è bosco ombroso.  
Dove fu bosco ombroso, è Regia augusta.

Benchè l'opra è real, benchè robusta,  
Cade il palagio di Neron fastoso.  
Vive ancor di MARIA l'albergo annoso.  
Benchè umile è la mole, e benchè angusta.

Or chi mai detto auria, se non a forte,  
Che il forte di Neron fusse sì frale?  
Che il frale di Maria fusse sì forte?

Sai perchè di Maria l'ostel prevale?

Ciò che forma pietà l'ore ha non corte.  
Ciò che fonda impietà di vento ha l'ale.

La Tigna vien dal Capo, o vero lo scende  
che cagiona al corpo umano una Testa distemperata, discorso Medico di

Fiorino Agnello Vincenzini da Catanzaro; In Napoli per Domenico Antonio Parrino 1696. in 8. È un to sensato questo ragionamento, e sotto ombra di Medicina parmi che leggiadramente sferzi tutti quelli che anno qualche superiorità, a' quali pajono drizzati i colpi maggiori, e che più tosto sia politico che altro.

Il Cuor nello scrigno Oratorio nella festa Santo di Padova, celebrata in Cremona l'Anno 1696. Dedicato all'Illustrissimo Sig. Co. Gierolamo Gambarana, Regio, Ducal Senatore, e Poeta.



Verona  
il Ceruti  
occoli Pa-  
ne l' detto  
guenti pa-  
allus quem  
usfrandum  
che que-  
mai uicini  
ottare can-

ne in simili congiunture adoprata, quale per ora non  
mi sento propalare, dicendo il proverbio tritissi-  
mo, che, *secretum meum mihi*. Alle quali parole  
del Contoli, soggiugne il Cavaliere che mi scrive, che  
ogni ricetta di Medico, e Medico dotto e pratico, può  
beni segreto, e che non crede, ne ha mai creduto, ne  
credere, che possa darsi polvere o acqua da far quell'ef-  
fetto valevole, e che di questa credenza sono stati tanti  
dottissimi Medici, fra' quali Jacopo Primeroso nell'  
Opera celebre de *Pulgi erroribus in Medicina* lib. 4. cap.  
1. in quelle parole; *Calculus Vescicae remediis ore sum-  
ptis non posse dissolvi*. Ed ancorchè Epifanio Ferdinan-  
do, ne' suoi Cento casi, racconti d'uno a cui fu incene-  
rata la pietra nella Vescica con medicamenti per bocca,  
de' quali ne dà una lunghissima ricetta, mi sottoscrivo  
all'opinione del Primeroso, e la mia ragione si è, per-  
chè a voler incenerire il Calculo vi vuole un medica-  
mento corrosivo veemente, la di cui forza preso per  
bocca, se però il paziente potesse soffrir tanta acidità  
corrosiva, resterà nel passar per i vasi del nostro corpo  
talmente rifratta ed indebolita, che in arrivando nella  
Vescica dove sua operazione compir dee, non farà  
più d'alcun vellezzo; Jano Nicio Eritreo, nell'Episto-  
la ad Tyrhenum Tom. 1. Epist. 62. pag. mihi 166. rac-  
conta d'un certo Fornajo che fu felicemente tagliato dal  
celebre Gio: Trulla, ma doppo alcuni anni rigenerata  
avendo la pietra risolvette di nuovamente sottoporsi al  
taglio; *Sed pridie quam secaretur, in variis Urbis Ec-  
clesiis plura sacra faciendae curavit, in primis ex Aede  
S. Franc. Stigmatibus sacra*. Quo cum Sacerdos quidam,  
terram facturum casu venisset, rogatus est ab Aedituo,  
ut pro calculoso ad Deum preces effunderet; Cui ille,  
quoniam Sacrum confecerat, duc me, ait, ad illum, nam  
non experiri, num sine hac tam praecipiti Medicina,  
possit homini subvenire; Eunt, veniunt, ac summis ho-  
minum doloribus conflantem inveniunt. Cujus ille,  
ut eo se jufferat adduci, misertus; Age, inquit, da  
mi cyathum vini plenum. Subet statim eger proferri,  
missumque ad sedandam sitim ab eo depositi. At ille nescio  
quid pulveris in vinum immisit, atque egro hauriendum  
reddidit. Res mira! non ita multo post, soluta est ho-  
mini alvus, ac doloribus omni ex parte sedatis, urina  
et plurimum arenae subsideret emissa. Nimirum pul-  
veris illius vi calculus fuerat minutatim concisus, &  
cum urina redditus; segue poi l'Eritreo il raccon-  
to, che levatosi di letto, camminò bene & andò a S.  
Pietro; Ma ripigliando poi il discorso alla pag. 182.  
dice: *Pulvis ille, cujus vi calcidos tenuem in arenam re-  
dactos excerni scripseram cujusque potius, si bene litera-  
rum suarum sententiam novi, es cupidus, auctori suo de-  
cellavit, atque decoxit; ac nemo calculosus invenitur,  
qui eo audeat uti. Ac furnario illi quanquam eo sumpto,  
non minimum morbo, quo premebatur, relevari visus est,  
tamen nunc prius quam antea est, neque usquam potest  
per dolore consistere; Quod animadvertum sit, eam ardo-  
ris magnitudinem pulverem illum inuhere, ut quidam,  
cujus vim ferre non posset, vita decesserit. Quibus au-  
tem ex rebus pulvis ille confletur, auctor non dicit, sed  
tacitum tanquam Mysterium tenet. Conchiude poi  
che non giovando, anziessendo di nocumento, ejus  
polveris usus auctori suo remittatur. Il Sennerto in que-  
sto proposito nel lib. 3. part. 8. Sect. 1. cap. 2. dice:  
*Calculus medicamentis quae eum frangere dicuntur, pauci  
aliquid tribuunt, & Mercatus etiam scribit, se multis  
hujus experimento fidissime observasse, & Veteribus ac pro-  
fessionibus hujus temporis Medicis observandum accepisse,  
nullum eorum auxiliorum quae ad calculum frangendum  
commendantur: adminiculo sanitati fuisse restitutum, & il-  
lud lib. xiv. prax. Med. cap. 2. Attamen, & gra-  
tissimum Auctorem Sententia, & quotidianae experientia  
medicamentis ore assumptis vix ac quidem calculum  
dissolvi possit, unde sit, ut ad Lithotomiam con-**

fugiendum sit, oltre molti altri che potrej addurre di  
questo parere, e che io medesimo ho in 47. anni che ho  
di professione nella Medicina, sperimentato; Ond'è  
che Uomini grandi abbiano fatte invettive esparato  
di molti Medici, come si racconta dal Crasso nell'Elo-  
gio fatto a Renato des Cartes nell'ultima sua infermità  
che seguì in Olmia nel 1650 e 54. del età sua. Ebbi  
fortuna di conoscere il Signor Contoli in Bologna  
mentre ivi mi trovai alla cura del Sig. Gasparo Mazzo-  
ni Podestà di quella Ruota in Compagnia delli Ec-  
cellentissimi Signori Fabbri, Malpighi, Muratori,  
Pagis, e Manzi; Il qual Mazzoni morì di suppresio-  
ne d'orina cagionata da due calculi generati ne' Reni,  
che imboccando amendue gli Ureteri impedivano il  
passaggio nella Vescica, e fu verificato il mio Prognos-  
tico nell'apertura che si fece del suo Cadavero la se-  
ra di Carnevale dell'anno 1686. alla presenza del Sig.  
Muratori, e mia, manipolata dal Sig. Marini Cerusico  
che stà in Bologna.

Franceide, o vero del Mal Francese Poema Giocoso  
del Dottor

Giovambatista Lalli da Norzia al Serenissimo Sign.  
Odoardo Farnese Duca di Parma e Piacenza. In Fo-  
ligno presso Agostino Alterii 1629. in 12. E grazzio-  
so, e bizzarro questo Poemetto al parer di chi ha buon  
gusto.

Relazione o più tosto piccola Vita d'Ottaviano  
Jannelli già coppiero del Card. Ottobono che fu poi  
Alessandro VIII. scritta da

Giovambatista Tazzi Arcidiacono della Cattedrale d'As-  
coli nell'Accademia de gl'Innestati l'Incauto, della  
quale Accademia fu Principe. In Ascoli per i Salvio-  
ni 1676. in 4. Questa Relazione è composta in Tosca  
favella con ingegnosa eleganza, nella quale si raccon-  
tano alcuni soprafatti e sottilissimi lavori ch'il Jan-  
nelli faceva per proprio divertimento in alcuni pic-  
coli pezzi di busto, veramente maravigliosi, come  
Selve, Prati, Pastori, Pesche, Eserciti con quasi per  
dir così, innumerabili figurette così minute, che se  
bene in esse tutte le membra minutamente si distin-  
guono, con tutto ciò a pena si rendono visibili co'l  
Microscopio, onde da gl'intendenti sono stimati la-  
vori gli più pregiabili che bramar si possano in si-  
mil genere. La grand' applicazione a queste mi-  
nuzzie lo consumò di maniera, che dopp'aver per-  
duta la vista, morì Etico di 25. anni con pianto di  
chiunque il conosceva.

Lo Scudo Impugnato per la Fede dalla S. R. M.  
di Gio: III. Rè di Polonia applauso delle Muse di  
Felsina alla di lui gloria immortale per lo sciogli-  
mento dell'Assedio di Vienna, e Vittoria ottenuta  
contro l'Armì Ottomane all'Illustriss. Sign. Patron  
Colend. il Sig. Co. Tommaso Talenti Segret. di  
S. Maestà. In Bologna per Giacomo Monti 1683.  
in fol. Sono componimenti Latini e Toscani di varii  
Letterati, raccolti e dati alle Stampe dal Sig. Co. e  
Cavaliere

Giovan Carlo Matteilani Bolognese degnissimo Ar-  
chiatro ed allora Residente per S.M. Pollac. in Bologna.

Copia di Lettera venuta di Costantinopoli scritta  
il primo Aprile 1686. dal Sig. Cav.

Giovan Paolo Lazzari all'Illustrissimo Sig. Anto-  
nio Nofadini Vic. di Mel. Con una distinta relazione  
de' Contagi, Carestie, ammutinamenti, e confusio-  
ni, che colà si provano per causa de' progressi che  
quotidianamente si fanno dall'armi Cristiane, e de'  
Popoli sollevati nell'Asia, fatti pubblicamente strozza-  
re i Balsa e Comandanti di quelle Provincie, a causa  
di non aver voluto prender l'armi contro la Cri-  
stianità, anzi ribellatisi, e datisi alla divozione  
del Rè di Persia. In Venezia, & in Modona per il  
Degni 1686. in 4.

K x Di



Di

*Giovann Pietro Capriano* Bresciano della Vera Poetica lib. 1. al Co: Ulisse Martinengo. In Venegia appresso Bolognino Zaltieri 1555. in 4.

Dell'Antiche Favole Discorso di

*Giovan Vincenzo Gravina* tra gli Arcadi Opico Erimanteo. In Roma per Antonio Rossi a S. Silvestro in capite in strada delle Vite. 1596. in 12.

La Geneviefa Dramma per Musica del Sig.

*Girolamo Gigli*, Accademico Acefso. Terza impres. A gl'Illustrissimi Signori Convittori del nobilissimo Collegio Tolomei di Siena. Ivi nella Stamperia del Pubblico 1689. in 12. Il Sig. Jacopo Fantini che dedica questo bellissimo Drama, così, fra l'altre cose nella Dedicazione di esso, con ogni ragione, scrive: Fu ricevuto il Drama presente da tutti con approvazione corrispondente alla nobiltà, e bellezza dell'Opera, che incontrò la forte partecipata ad ogn'altro Componimento dal merito dell'Autor in tutti uguale a se stesso, perchè non inferiore ad alcuno &c.

Il Lodovico Pio Dramma per Musica del Signor

*Girolamo Gigli*. In Siena in 12. Manca nell'esemplar che m'è capitato alle mani, l'anno della Stampa

La Fede ne' tradimenti Dramma per Musica fatto cantare da Signori Convittori del Nobil Collegio Tolomei di Siena per il Carnevale dell'anno 1689. In Siena nella Stamperia del Pubblico 1689. in 12. Anche questo insigne Drama, è dell'eruditissimo Signor

*Girolamo Gigli* benchè suo nome non vi si vegga; Fu ristampato con l'aggiunta di due ridicoli, tatta dal Sig. Francesco de Lemene.

Amore fra gl'Impossibili, Dramma per Musica di Amaranto Sciaditico Pastore Arcade. Dedicato all'Illustrissima ed Eccellentissima Signora Duchessa di Zagaro. In Roma, ed in Siena nella Stamperia del Pubblico 1693. in 12. Questo pur nobilissimo Drama è parto della penna del Sig.

*Girolamo Gigli*, come si vede dal fine della Dedicatoria di esso.

La Madre de' Maccabei, Oratorio per Musica del Signor

*Girolamo Gigli*. In Siena in 12.

Il Sogno di Venere, Cantata per Musica del Signor

*Girolamo Gigli*, per l'Esaltazione della Serenissima Elisabetta Valiera, Dogaresa di Venèzzia dopo cento anni che la Repubblica non aveva veduta quella dignità. In Siena alla Loggia del Papa in 12.

Il Martirio di S. Adriano Drama sacro per Musica Cantato nella Cappella del Nobilissimo Collegio Tolomei di Siena. In Siena nella Stamperia del Pubblico. In 12. Anche questo auorchè non vi si vegga suo nome, è del Sig.

*Girolamo Gigli* Nobile Senese. Ascrivo a mia somma fortuna registrar in questo luogo l'opere di questo gentilissimo Cavaliere, che alla nobiltà della nascita ha congiunta un'infinita cortesia, per render grazie immortali al medesimo, non solamente come mio Singolaris. Padrone e Signore, ma ancora come degnissimo Segretario della Nobilissima Accademia de gl'Illustrissimi Signori Intrinati di Siena, alla quale, mercè l'infinita bontà loro, ancor ch'io per verun conto tal'onore abbia meritato, si sono degnati aggregarmi, e nel numero di tanti degnissimi Letterati ascrivermi; Lo stral di mio pensiero giammai pose tanto alta la mira, ben cognoscendo che ne

meno era degno che si registrasse mio nome al di fuori su'l foglio della porta di sì famosa Ermatena non che d'esser reso capace d'entrar in un Teatro orrevole di Sceltissimi Letterati, e posto il mio nome fra tanti purgatissimi Ingegni; questo favore è un presente stimolo che mi sollecita a mostrar segni d'ossequio alla gentilissima Nazione Senese specialmente nella seconda parte della mia Storia de gl' Scrittori Fiorentini, e Toscani, nella quale troveranno descritti e registrati oltre seicento e cinquanta Letterati Senesi de' quali 560. della Città di Siena il restante del suo Dominio, oltre quelli che non sono a mia notizia pervenuti, si de' passati, come de' Viventi, de' quali, se averò mai fortuna di dare alla luce questa mia fatica, e che si plachi con me l'admirata fortuna, farò diligentissima ricerca; supplicando similmente tutti i Signori Senesi Letterati a volerli degnare soamministrarmi le notizie de' Viventi, acciò non restino da me defraudati dalla dovuta gloria. Nominai nella Quinta Scanzia a 57. gli Elogii di questo gentilissimo Signore sopra i fatti più ragguardevoli di S. Caterina da Siena, ancorchè allora non avessi cognizione de' suoi gentilissimi tratti, e registrerò sempre in queste mie Scanzie ogni parto di sua penna per rimostanza di mio devotissimo ossequio verso di lui.

Squadroni di

*Girolamo Penna* Bolognese; All'Illustrissimo Sig. David Vidman Sergente Generale di Battaglia in servizio di Nostro Signore. In Viterbo per Mariano Dotallevi 1647. in 12. Questa operina è molto utile per i Capitani di Fanteria, e per li loro Ajutanti, per impraticarli a formare Squadroni.

Il Politico di nuova Invenzione in lode di S. Anselmo Vesc. di Lucca, e Protettore di Mantova: Panegirico Sacro detto dal P.

*Girolamo Santi* della Compagnia di Gesù l'anno 1697. In Mantova ed in Piacenza nella Stamperia Ducale di Gio: Bazachi 1697. in 12. La subita stampa, è manifesta riprova dell'eleganza del componimento che basterebbe per renderlo accreditato ma molto più per esser il P. Santi Autor di questo bellissimo, e giuditiosissimo Panegirico, uno de' più insigni Predicatori della nostra Italia.

Duecento Enigmi piacevoli da indovinare, diffiniti in due sollazzevoli Notti, aggiuntovi altri sette sonetti per notte del medesimo genere, con le loro dichiarazioni nel fine. Trattenimento nobile per ogni spirito gentile, e Virtuoso di

*Giulia Cesare dalla Croce*. In Trevigi 1646. appresso Girolamo Righettini in 8.

Al Reverendissimo P. D. Pietro Canneti Abate Camaldolese a Faenza, lettera in data di Cremona de 23. Dicembre 1692. del Sig.

*Giulio Cesare Porri*, con due Sonetti di due gentilissimi spiriti, e degnissimi Poeti, cioè, il Signor Francesco Arisi, al Signor Francesco de Lemene Dottor Collegiato (da me altre volte in queste Scanzie mentovato) con la risposta del Signor de Lemene al Sig. Francesco Arisi in 4.

Risposte di

*Giuseppe de' gli Anonari* alle Considerazioni del Signor Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petrarca. In Padova per Orlando Indra 1611. in 12. Nominai questo Opuscolo nella Settima Scanzia a 56. e dissi che questo nome era finto, Ma errai e fu causa di mio terrore l'Abate Carretta (erede della maggior parte de' libri del Tassoni, e fra gl'altri del suo Vocabolario della Crusca tutto postillato di sua mano con sottilissime, e bellissime riflessioni) che ciò mi disse, al quale come Letterato, pratico de' fatti del Tassoni, e suo paesano, diedi



di intera fede, avvalorato dalla risposta del Tassoni sotto il finto nome di Crescenzo Pepe, supponendo che rispondesse con nome finto, a quel che con finto nome aveva scritto, Il Sig. Cav. Mandosio non men dotto che nobile e generoso m'avverte per sua bontà, di che gli rendo grazie immortali; mi scrive in una sua de 9. Luglio 1698. in questa forma; Leggendo la sua VII. Scanzia, trovo, che fa menzione alla pag. 56. di Giuseppe de gli Aromatari, e dice ch'il nome di questi è finto. Stimo debito della mia leale amicizia notificargli non esser finto questo nome, sendo egli stato vero verissimo Uomo dotto e celebre Autore anche dell'Opera intitolata *Disputatio de Rabia contagiosa*, e dell' *Epistola de Generatione plantarum*, che replicatamente anno avuta la sorte d'essere stampate. Fu egli ricolmo di molta erudizione, e la sua Patria fu Assisi. La Storia di quel suo Opuscolo contro il Tassoni fu così. Stampò Alessandro Tassoni le Considerazioni sopra il Petrarca con critica inseparabile dal suo spirito inquieto e superstitioso; Questa critica invogliò Giuseppe Aromatari a difendere il Gran Lirico, e benchè giovane s'accinse a rigettare l'opposizione del Tassoni, e confutolle; Piccatosi il Tassoni con il finto nome di Crescenzo Pepe, rispose all'Aromatari, che replicò arditamente ad Alessandro con il nome finto di Falcidio Melampodio; Credette il Tassoni, che questo Falcidio Melampodio fusse il dotto Cesare Cremonino, e postosi nome Girolamo. Nomiscenti divulgò altra risposta con il nome di Tenda Rossa; A questa con altra risposta si oppose l'Aromatari con pungentissima Scrittura, la quale però, per interposizione di molti Letterati amici suppressa, perchè si dubitò, che certamente, dalla pugna letteraria della penna, farebbe venuto alla sanguinosa dell'anni. Questo è il vero fatto del vero Giuseppe de gli Aromatari, onde V. S. con occasione di prima stampa di sue Scanzie potrebbe emendare il detto. Fin qui il Sig. Cav. il che fò molto volentieri tenendo fisso nella mente il mio proposito nel principio di quest' Opera, quando dissi, *cupio Memorari*.

S. Cecilia Verg. e Martire Melodrama da cantarsi nel giorno festivo di detta Santa solennizzata da gli Accademici Unisoni; Poesia del Sig.

Giuseppe Busti. Musica del Sig. D. Francesco Bassi Maestro di Cappella della Chiesa nuova. In Perugia per il Constantini 1696. in 8.

La Toscana Trionfante in Perugia. ne' suoi Consigli Antonfrancesco Massi Monterchio per la Sapienza, e Bernardino Bedi Molacci da Gubbio per l'Università. In Perugia per Francesco Desiderii in un foglio aperto; Sono Quartine del Sig.

Giuseppe Busti, Accademico Insensato, come si vede dal fine di esse; In una vi ha l'Autore inserito il cognome del Signor Dottor Federigo Nomi dicendo

Dal suo grembo secondo, ò quali, ò quanti

Cigni rimiro alzar felici i voli

O de' lor NOMI a' più remoti Poli

Portar la Fama ossequiosa i vanti.

Il Centesimo dell'Anno 1695. celebrato in Roma dall' Accademia del Disegno, essendo Principe il Signor Caval. Carlo Fontana Architetto: Descritto

Giuseppe Ghezzi Pittore, e Segretario Accademico. In Roma nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni 1696. in 4.

Pensiero Istórico per il Ducato di Milano, espresso dal Padre D.

Giuseppe Girolamo Semenzi Cher. Règ. della Congr. di Somasca Professor di S. Teologia nella Regale Università di Pavia. In Milano per il Ramelati 1693. in 8.

Il Sonno di Flora per la recuperata Sanità dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Principe Card. Gio. Carlo, consacrato all' Illust. Sig. March. Filippo Niccolini. In Firenze nella Stamperia d'Amador Massi 1648. in 4. L'Autore di questo componimento è

Giustiniana Benzi, come si vede dalla Dedicatoria.

Distinta Relazione di quanto è seguito nella presa di Buda, scritta da Vienna dal Sig.

Glacchirio Sigismondi sotto li 8. Settembre 1686. all' Illustri, Sig. N. N. in Bologna. In Bologna 1686. per Giacomo Monti in 4.

Alla Sacra Congregazione del S. Offizio, per l'Università de gli Ebrei, Memoriale. Romæ Typ. Rev. Cam. Apost. 1697. in fol. Il dottissimo Signor Giovanni Pastritio Lettore di Teologia &c. nella Propaganda, scrive nell' approvazione di questo Opuscolo le seguenti parole.

La autorità Rabiniche allegata da Tranquillo Corcos Rabino Ebreo &c. in questa scrittura, ho confrontate con le parole Ebraiche de' medesimi Autori, così pregato dal medesimo, ed ho veduto esser conformi. 25. Agosto 1697. Può essere, ch'il sopradetto Tranquillo Corcos, del quale parmi avere avuta notizia in Ancona, ov'era Maestro di Scuola del Ghetto, fusse quello che presentasse, o facesse presentare il Memoriale, ed operasse che si stampasse, ma non è però Autore di esso. Il vero Autore del Memoriale è

Grazziadio. Caser Rabino Ebreo, che abita in Firenze, ed è Uomo dotto, ancorchè Tranquillo, se però è quello ch'io suppongo, non sia ignorante.

De Matthia Casare Augusto. Panegyricum Carmen ad Illustri. & Reverendiss. D. Joannem Gothifredum Episcopum & Principem Bambergensem

Guidone Vannio. I. C. Auctore. Lucæ apud O. Stavianum Guidobonum 1613. in 4.

## I N C E R T I.

Gedeon in Harad Melodrama decantandum in Sacello SS. Crucifixi Vener. Archiconfraternitatis S. Marcelli de Vrbe Feria 6. post Dominicam Secundam Quadragesimæ 23. Martii Ann. Sal. 1696. Romæ 1696. ex Typ. Ioannis Francisci Buagni in 4.

## H

Disertatio de Vsu Vesicantium in Febre maligna

Hömoboni Pisonis Physici Cremonensis. Cremonæ Typ. Laurentii Ferrarii 1684. in 12.

## I

Exercitatio Philologica de Clivo Capitolino: Quam Deo auspice sub Præsidio Clarissimi Doctissimisque Viri D.

Iacobi Gronovii Ioannis Frid. F. Græcæ Linguae; Histor. & Eloquentiæ Professoris Publicè defendet Gerardus Drandayck Dordr. Bat. Die Saturni proximo, quæ erit ante diem XVIII. kal. Majas. Hora locoque solitis ante meridiem. Lugd. Bat. apud Abrahamum Elzevier 1696. in 4. A. M.

Co-



Come ho scritto altrove, mi pregio, e non poco di potere inferire il Celeberrimo nome del Signor Jacopo Gronovio, mio riveritissimo Padrone, e carissimo e cordialissimo Amico in queste mie Scanzie; Resta maravigliato il Mondo Letterato come esso dia continuamente alla luce tanti Libri, e quel ch'è più, d'una erudizione così scelta e purgata; Io però non mi maraviglio punto di questo, avendo veduto quando esso si trattene in Firenze il suo continuo & indefesso studio, che lo faceva trascurare infino le cose al vivere umano necessarissime.

Phores Therapeja Cl. Vir. D. Doctoris.

Jacobi Rige, Bononiensis; olim Regioles Medici Thesibus exposita, atque à Dionysio Andrea Saccasani Med. ac Philos. totidem Anti-Thesibus contradicta, Guastalla Typ. Alex. Giavazii 1683. 4. Ho posto anche alla lettera D. questo opuscolo per non defraudar l'Antagonista di questo autore della dovuta gloria.

Thuanus restitutus, sive sylloge Locorum variorum in Historia Illustris. Viri

Jacobi Augusti Thuani hactenus desideratorum; Item Francisci Guicciardini Paralipomena quæ in ipsius Historiarum libris 3. 4. & 10. impressis non leguntur, ex autographo Florentino recensita & aucta. Latine, Italice, & Gallice edita. Amstelodami Io. Henrici Boom. Anno 1663. in 12. Oh come fu mal contraccambiato il Guicciardini de' rilevanti servigi fatti ad uno che dovea divider seco quanto avea!

Plautus Poeticus Reverend. Pat. Gulielmo Corfino Relig. S. Hieronymi Congregat. B. Petri de Pisis Prædici Generali optime merito, Applaudente Fr.

Jacobo Langeno Ferrariensi. Ferrariæ 1688. ex Typ. Camer. in 4.

C. Valerii Accincti ad P. Francii Epistolam tertiam Responso: Lugduni in Batavis apud Fredericum Hanringium 1696. in 4. In più luoghi di mia Duodecima Scanzia, ho detto, che sotto nome di C. Valerio Accinto si nasconda il Sig.

Jacopo Perizonio: A car. 113. della medesima Scanzia registrai la Risposta del Signor Perizonio alla prima Lettera del Sig. Francio. Rincresemi non poter qui registrare anche la sua Risposta alla seconda lettera del medesimo Sig. Francio per non essere ancora alle mie mani arrivata. In questa sua Risposta alla terza Lettera parla meritamente con lode del mio eruditissimo Sig. Grevio, scrivendo a 6. di esso: Re vera hoc nostro tempore Latine Pater est Eloquentiæ, & ob singularem styli Oratorii venustatem Latina Siren dudum jam & sæpe est dictus, immo ejus Orationes leget & admirabitur Posteritas &c.

Lettre Pastorale de Monseigneur l'Archevesque de Rovent au sujet d'un Libelle public dans son Diocèse intitulé, Difficultez proposees, & cat. A Rovent che z la Veuve Eustache Viret 1697. in 12. Il sopradetto Arcivesc. di Roano, è l'Illustris. & Reverendissimo Monsig.

Jacopo Niccolò Colberto.

De Aceto Scillino & Aloes Libellus

Jani Marthæ Durastantis: Venetiis 1567. in 8. Anche il Ranzovio nel suo Tratt. de Cont. Valet. discorre assai bene sopra l'Aceto Scillino, che fu impresso in Anversa uel 1584. in 8.

Specimen Inaugurale quo Medicus Monstrosus indultu Gratosissima Facultatis Medicæ in Electorali & Antiquissima Academiâ Heidelbergensi sub Umbone Viri Graviss. Ampliss. Excellentiss. atque Experientiss. Dn. Georgi Franci Med. ac Philos. Doct. ac Prof. P. Ord. Facult. Decani & Acad. Curiosi

Patroni ac Promotoris sui omni Observantia colendi, pro summis in Arte Medica honoribus ac Privilegiis Doctoralibus obtinendis proponitur cuivis Medice artis candido Cultori examinando a



Jeremia Cotta Ismaco-Thuria ad diem 7. Augusti 1677. Heidelbergæ typis Samuelis Ammonii Acad. Typogr. in 4. Nominai a 80. di mia XIII. Scanzia quest'Opuscolo, ma perchè lasciai di registrarvi uno squarcio di suo Proemio, l'ho qui per registrarlo, rimesso; Scrive dunque fra l'altre cose; Hodie utique perventum est, ut decipere, peccare, mori, ledere, ac male agere impune, &c. liceat; Et certum est numerum verorum Medicorum ad inertium cohortem comparatum valde exiguum; Lo disse anche Hippocrate nel libro de Medico; Nomine quidem multi, essentia vero valde pauci, seguita poi il Cotta: Dolendum quod Medicorum hodie adeo diffametur, ante hac sonuit procerbum: Desperatio facit Militem, jam tutius proclamatur: Desperatio facit MEDICVM, quilibet enim Theologia, aut Jurisprudencia deficiens. Medicina sese consecrat; Mercator ac Miles opibus ac foris fracti incipiunt Medicari, Lictores, Carnifices, &c. quivis histrio, Medicationis subeunt munus, &c.

Philippus Quartus Catholicus Hispaniarum Rex Magnanimus laudatus inter solemnes ejus exequia in Basilica S. Marix Majoris ab

Ignatio Bomplano Soc. Ies. Romæ Typ. Iacobi Dagondelli 1666. in 4.

Ragionamento della Custodia degli Angeli fatto dal R. P. Fr.

Innocenzio Eignani da Lodi Teologo del Ord. del Pred. alla presenza dell'Illustris. Sig. Governatore, & Eccell. Senato di Casale. In Casale per Pantaleone Goffi Stampator Ducale 1619. in 4.

A  De Monogrammate  ad Ill.

atque Excellentiss. D. Ioannem Ciampinum Romanum Abbreviatorem de Curia, & in utraque Signatura Referendarium, Schediasma M.

Joannis Burchardi Menkenii Lipsiensis. Lipsiæ Literis Iohann. Georgi 1696. in 4.

Oratio de Scribenda Historia Universalis huius Seculi, eoque pertinentibus necessariis subsidiis habita

Ioanne Burchardo Maior kilonii, Typis Ioh. Seb. Richelii 1693. in 4.

Abbreviatoris de Curia Compendiaria Notitia Ioannes Ciampini Romani: Rom Typ. Rev. Cam. Apost. 1696. in 4.

M  
Ioannis Tepelii P. L. C. Historia Philosophiæ Cartesianæ. Norimbergæ apud Io. Andrea & Wolfgangi Endteri Junioris Hæredes 1673. in 12.

Iohannis Abrahami Mercklini Med. Doct. Abr. Fil. & Nep. de feliciori, nunc quam olim, Medicina Diascepsis. Plurima Neotericorum Inventarum brevitè complectens. Patavii 1696. Ex Typ. Sebastiani Spera in Deo. In 4. Dedicò il Sig. Mercklini questo suo dottissimo Opuscolo al Sig. Antonio Magliabechi, chiamandolo Enciclopedia, fra le altre cose, scrivendogli nella Dedicazione dice le seguenti parole. Iam non ignoro, vix a quicquam posse præstari, quod Illustri Tuo nomine ignum appareat; audeo temere Tibi aliquid deferre. E poi seguita: Insurgerem hic merito in laudes Tuas enumerarem publica sive privata; Te sensu ac altissimo, Ingenio raro & præcellent, Disciplinarum omnium eruditione insignem, aut rectius publicum sensarum Interpretem deprecicarem; Te quod non in Literato reperire est, minime ambiciosum adicere Mores denique Tuos ad pietatem prorsus composui.



**Cremona**, Poesia del Signor Dottor.

*Francesco Arisi*, e Musica del Signor Cav. V. *Arise*. In Milano per gli Eredi Ghisolfi in 4. Non è meno Eccellente nelle Leggi il Sig. Arisi, di quello sia elegante e veriato nella Poesia. Ammiro il leggiadriissimo stile, e me gli confesso perpetuamente tenuto; Ho in altre Scanzie discorso d'altri suoi nobilissimi componimenti, ma perchè queste per preta scortesia di chi l'ha nelle mani non sono ancora in luce, non hò perciò potuto mostrare a questo elevato ingegno verun segno di mio riverentissimo ossequio. Mand.

Lamento di Cecco da Varlungo sotto nome di Fielolano Branducci è opera del Sig.

*Francesco Baldovini* oggi Piovano d'Artimino come ho detto di sopra a Fielolano Branducci.

Carmen Seculare, dum annum a Clemente VIII. Pont. Max. fundatore Centesimum, Collegium Clementinum celebraret, dictum in ejusdem Aula, a D. D.

*Francisco Columna* Anticoli Duce, Jacobo Spinula, Joanne Vizzarrono. Et ab iis dicatum Sanct. D. Nostro Innocentio XII. Pont. Max. Romæ Typ. Dom. Antonii Herculis 1696. in fol.

Lettera Familiare sopra Monte Testaccio e via Ostiense; Diretta all'Illustrii. e Reverendi. Sig. Monsign. Giovanni Ciampini, dal Pad.

*Francesco Eschinardi* della Comp. di Giesù. In Roma per il Bernabò. 1697. in 4. Mand.

Ob gloriosissimum Alexandri Octavi electionem Carmen Elgiacum.

*Francisci Ferrarini* Ferrariensis. Ferrariæ apud Filonum 1689. in 4. A. M.

Lectio Proemialis de Præstantia & Nobilitate, & Antiquitate Linguae Hebraicæ habita a

*Francisco Grisendo* Romano pro initianda publica ejus Professione de eadem Lingua in Romano sapientiarum Lyceo, & dicata Sanctiss. D. Nostro Innocentio XII. Pont. Max. Romæ 1696. Typis Franc. de Rubis, & Franc. Mariae Aclamitek in 4. Mand.

*Francisci Guicciardini* Paralipomena quæ in ipsius Historiarum Libris tertio, quarto, & decimo impreis non leguntur, Amstelodami 1663. in 12. Questo opuscolo è ristampato nel Thuanus Restitutus come si dirà più avanti a Jacopo Augusto Tuano.

Della Commedia del Manco Male, Il Prologo, e due intermezzi in 4. Questo leggiadro componimento fu da me nominato nell'XI. Scanzia a c. 64. come parto della penna del celebre Sig.

*Francesco de' Lemene*, ma errai per essere stato mal ragguagliato, essendo opera del Sig. Carlo Maria Maggi, come il Sig. de Lemene scrisse ad un mio carissimo Amico.

De Juramento Veritatis dicenda in causis Criminalibus Reis non præstando; Dissertatio.

*Francisci Memmii* Florentini L. V. D. Romæ 1698. ex Typogr. Rev. Cam. Apostolicæ in 4.

Avvertimenti Grammaticali per chi scrive in lingua Italiana, dati in luce dal P.

*Francesco Rainaldi* della Compagnia di Giesù: in Roma per il Varese 1661. in 12.

Epitalamici Componimenti per le nozze del Sig. Conte Mariano Saladini, e Leonessa Sgariglia Patrizi Ascolani, raccolti da

*Francesco Testa* Accademico Imperfetto: In Ascoli appresso Marco Salvioni 1668. in 4. Gli Autori di questi componimenti sono i Signori Ab. Antonio de gli Effetti, Carlo Moscheni, Ab. Michel Benvenga, Bartolommeo Nencini Cav. Gierolimitano, Matteo Appiani, Lucantonio Batistini, Fabbizzio Conti, Domenico Manzoni, Co: Leandro Lodigieri, Giuliano Grimaldi, ed altri; Volentieri ho registrato questo opuscolo in riguar-

do dell'obbligazioni che professo al Sig. Co: Mariano per cui son fatti i componimenti.

Nella solenne memoria de' Cristiani Guerrieri morti nella difesa di Vienna contro il Turco l'anno 1683. celebrata in Firenze li 13. Ottobre del medesimo Anno nella Chiesa della Santissima Annunziata Orazione del Padre.

*Francesco Tinelli* della Compagnia di Giesù, dedicata all'Altezza del Sereniss. Principe Francesco Maria di Toscana Gover. di Siena; In Firenze per Andrea Orlandini in 4.

Giustificazione di

*Francesco Veratti* Professore di Chirurgia, e Chimico di S. A. S. di Modona; Ivi per li Eredi Soliani Stampatori Ducali 1689. in fol.

Vita del B. Corrado Migliani scritta da

*Francesco Antonio Migliani* Ascolano da Macerata appresso i Grisei e Giuf. Piccini 1664. in 12. Questo Gentiluomo fu pronipote del Card. Centini, e fu di Gentilissimi costumi; iscrisse la Vita di questo Beato perocchè di sua famiglia.

Carà Mustafa Gran Visir, Historia in cui si contiene il suo inalzamento; suoi amori nel ferraglio; La diversità de' suoi impieghi; La vera cagione che gli ha fatto intraprendere l'Assedio di Vienna, E le particolarità della sua morte, portata dal Francele da

*Francesco Maria Pazzaglia*: Confagrata all'Illustrii. ed Eccellentiss. Sig. Gio: Battista Donato, fu Bailo in Costantinopoli per la Sereniss. Republica di Venezia. In Venezia 1686. in 12. per Stefano Curti.

Grobianus & Grobiana de morum simplicitate.

*Friderici DedeKindi* Editio tertia, Lugduni Batavorum 1642. in 12. Curiosissima è la lettura di questo gentil Libretto, ove si insegna tutte le creanze per così dire al contrario, lodando la semplicità dell'usarle.

*Friderici Ruyfch* Med. Doct. Dilucidatio Valvularum in vasis Lymphaticis & Lacteis. Lugduni Batav. apud Jacobum Moukèe 1687. in 12.

Orazione Funerale nell'Elequie di Madama Serenissima Margherita Gonzaga d'Est. e Duchessa di Ferrara, del Pad. Don

*Fulgenzio Gemma*. C. Reg. Confessore della medesima Altezza; e da lui recitata nella Chiesa Ducale di S. Barbara in Mantova presso li Fratelli Otanna Stampatori Ducali 1618. in 4.

## INCERTI.

Fatti Memorabili dell'Anno 1686. seguiti fra l'Armi Cattoliche Collegate, & altre contro il Turco in Ungheria, Polonia, Molcovia, Dalmazia, Grecia, Morea, & altre parti dell'Impero Ottomano, e particolarmente della presa di Buda Metropoli dell'Ungheria; Con la rotta data dall'Armata Reale del Signor Duca di Savoia a gli Eretici Barbeti. Io Bologna per Gioseffo Longhi 1686. in 12.

## G

Breve Descrizione de' Fuochi Trionfali fatti in Mantova il dì 13. di Gennajo 1622. nell'Imperiali e Auguste Nozze della Serenissima Signora la Signora Principessa Eleonora Gonzaga con la S. C. M. di Ferdinando Imperatore. Alla Serenissima Arciduchessa d'Austria Gran Duchessa di Toscana. In Mantova 1622. In 8. Autore di questa Descrizione è

*Gabrielle Berrazzolo*, come si vede dalla Dedicatoria di essa.

Tractatio Phisico-Medica de Unguibus, non tantum



tum eorum Physiologiam, ubi, & de Cornibus, sed & Pathologiam, ac Therapiam tradens opidoraris, Autore.

*Georgio Friderico Franco* de Franchenau Med. D. & Acad. Leopold. Imperialis Collega d. Philareto. Jenæ sumptibus Jo: Bielchii 1696. in 4.

Viro summè Reverendo, Amplissimo, atque Excellentissimo Domino Jo: Andrea Gleichio Eccles. apud Torgravienses Meritissimo, cum Potentissimi Electoris Saxon. Concionibus Aulicis Kal. April. 1696. admoveretur, eo quo par est observandi, & gratulandi studio applaudit M.

*Georgius Sigismundus Grunius* Dresdensis SS. Th. E. Wittenbergæ, prælo Christiani Kreusgii, Acad. Typ. in fol. Sono Versi Latini. Godo d'auer la fortuna di registrar questo Opuscolo in questa mia Scanzia, si in riguardo del Personaggio, che l'hà composto, come del Signor Gio: Andrea Gleich, al quale è dedicato; amendue degnissimi, e gentilissimi Letterati,

*Gerardi Lopperii* Frisi Catholici Antagonista Sententia Illustrissimi, & Reverendissimi Cardinalis Baronii in Sacro Consistorio dictæ Propugnatio, adversus Joannem Marfilium Neapolitanum. Romæ ex Officina Lepidi Facii 1607. in 4.

Lettere Natalizie per augurar le buone Feste di

*Giacinto Marucci* Ascolano, ed Avvocato dedicata all'Illustrissimo Magistrato, e Consiglieri d'Ascoli; In Roma 1636. in 12.

La Polisia Tragedia di

*Giacoma Francesco Parisani* Ascolano, e dall'Autore dedicata all'Illustrissimo Signor Card. Felice Centini. In Bologna 1624. in 24. Ebbe non piccolo applauso questa Tragedia, e per riprova fu ristampata pure in Bologna nel 1629. per Andrea Palminieri, e dal medesimo Stampatore dedicata al Signor Marcello Dolfi Decano di S. Petronio.

Relazione della Solenne Cavalcata fatta dalla Santità di Nostro Signor Paolo Papa V. Domenica alli 6. di Novembre dal suo Palazzo di S. Pietro à S. Gio: Laterano, nel pigliare il possesso di quella sua Chiesa, con le descrizioni de gli Apparati, ed Archi Trionfali fatti dal Popolo Romano, e delle Cerimonie osservate per questa solenne azione in S. Gio: Laterano. Stampata in Roma, e ristampata in Firenze appresso il Guiducci 1605. in 4. Questa Relazione è opera di *Giovanni Orlandi*, come si vede dalla Dedicatoria di essa

Canzoni del Signor

*Giovanni Pacifici* Ascolano, dedicate à Monsignor Illustrissimo Lorenzo Lomellini, Governatore d'Ascoli. Ivi 1659. in 12: per Tommaso Salvioni; Mi confesso molto obbligato alla cortesia di questo Signore per i benignissimi uffizi adoprati per me, che farebbero itati di mio gran contento, se da vn'atro vapore non fussero itati soppressi.

Rosmunda Tragedia di Messer

*Giovanni Rucellai* Patrizio Fiorentino, nuovamente ristampata in Fiorenza appresso i. Giunti 1568. in 8.

Affetti unitivi di ringraziamento, e preparazione per la Santissima Comunione di Monsignor

*Giovanni Visconti* Pistorese; Ristampati à Macerata nel 1674. in 8.

Marterrea superbissima Fonte eretta in Fivizzano sotto la direzione dell'Illustrissimo Signor Maestro di Campo Alfonso Maria Bracciolini Governatore di esso; Profopoea Lirica del Cavaliere

*Giovan Batista Andriani* dell'Ordine di S. Stefano. In Parma per Galeazzo Rosati 1682. in 4.

Diario Sanese in cui si veggono, alla giornata tutte le cose più importanti, sì allo Spirituale, come al Tem-

porale della Città, e però continente, Feste, Stazioni, Signorie, Residenze di Magistrati, Fiere dello Stato, Ferie, Giorni della Posta, Notizie per la partenza, e ritorno delle Lettere, e Lunazzioni; E finalmente cose notabili accadute in Siena in quella giornata. Opera di

*Giovan Batista Bartali* Arcirozzo. Adattata per la prima volta all'Anno dell'Incarnazione del Nostro Signore Gesù Cristo. 1697

Della Creazione del Mondo. 1696

Della Fondazione di Roma. 1695

Della Colonia de' Romani venuta in Siena. 1694

Dal Battesimo universale di Siena. 1693

E dedicata all'Illustrissimo Signor Barone Francesco Guglielmo di Fregberg, e Etembergh, Signore di Vvellingingen, e Vvorndorff &c. Consigliario dell'Illustrissima, ed Inclita Nazione Alemanna in Siena, ed a' suoi Illustrissimi Nazzionali. In Siena; Alla Loggia del Papa 1697. in 8.

Discorso Apologetico, ovvero risposta ad un Consulto d'un Avvocato, che hà preteso di provare, che sia invalido il Battesimo dato contro la volontà de' Genitori Infedeli à i bambini mancanti dell'uso di ragione, ancorchè siano moribondi, e figliuoli di Schiavi. Dedicato da

*Giovanbatista Calici* Sacerdote Fiorentino, all'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Francesco Maria Sergrifi, Auditore del Serenissimo Gran Duca di Toscana, &c. In Lucca per i Marefandoli 1697. in 4. Il Consulto contro del quale è stampato questo Discorso Apologetico del Signor Calici mio amico, non mi è pervenuto per ancora alle mani, ond'è che non ne posso qui trascrivere il titolo; Dall'approvazione nondimeno del Discorso Apologetico, veggio che Autore del Consulto, che dal Signor Calici si confuta, è il Dottor Cevoli figliuolo d'una figliuola di Francesco Cencini Procuratore in Firenze, che io già ben conosco. Suppongo, che il Cevoli sia per rispondere perchè è punto, e sforzato non solamente dal Signor Calici nel Discorso Apologetico, ma anche da alcuno di coloro, che l'approvano, trà quali il Reverendissimo Signor Francesco Maria Arrighi nobilissimo Fiorentino, e Canonico della Cattedrale, che si sottoscrive alla Scrittura del Signor Calici, con le seguenti parole; Letta, e considerata con attenzione la sopraddata Scrittura, mi sono infinitamente rallegrato, che l'edito, e pio Scrittore, abbia validamente represso l'ardire di chi inconsideratamente aveva pubblicata una opinione nuova, e sì contraria al pio sentimento di noi i maggiori Teologi, che però richiesto della sola scerizzazione, volentierissimo l'hò fatto, ed in fede Francesco Maria Arrighi Canonico Fiorentino.

Breve Istruzione sopra il Glutine, o Colla, che si genera ne' Corpi Vmani, e suoi effetti di Pitta, e Gotta, esaminati per la cura dell'vna, e dell'altra da

*Giovanbatista Contoli* Jatrofisco Bolognese: Dedicata al merito dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, Monsignor Gio: Ciampini Romano dell'una, e dell'altra Segnatura Referendario, Abboviatore di Curia. In Roma per il Bernabò 1697. in 4. Vn gran Letterato nel darmi notizia di questo Opuscolo mi scrive così; Io non so quello diranno, e diranno i Medici ottimi, poichè leggo nel Capit. 8. pag. 14. di questo Opuscolo che dice il Contoli così; Essendo il male, o nel mezzo, o nel fine, si nell'vno come nell'altro caso, doppo essersi adoprato più volte (in maniera, che si possa credere essere il corpo purgato) l'Evacuante indetto di Cassia, non vi può essere altro rimedio, che il taglio, ch'è molto pericoloso, o quell'acqua, ch'è stata da me trovata, e più volte con grandissima riputazione ac in



us ab omni voluptate remota recesserem &c. &c. Conchiudendo la Dedicatoria così: Deum interea veneror, ut Te Litterarum Phanicem, & Italiae decus, in Gloria immortalis famam diu saluum servet ac sospitem. Vale. Dello stesso Sig. Gio: Abramo Mercklino, di dottissimo Padre, e di dottissimo Avo dottissimo Figliuolo e Nipote, ho anche fatta menzione a 78. & a 79. di mia Duodecima Scanzia, un'altro suo Opuscolo registrando.

Quod Nomina non semper Omen habeant Dissertatio Epistolica ad Cl. Juvenem D. Nathanaelem Hochmuth Kirchberga-Misnicum, S. Theologiae studiosum per industrium, Amicum suum dilectum, cum gratiosissimo inclutæ Facultatis Philosophicæ in alma Philura indultu Magister Liberalium Artium crearetur D. 10. Ian. A. O. R. 1696. scripta à M.

Joanne Andrea Gleich. Torgaviae apud Io: Zach Hempenicum 1696. in 4. Del dottiss. Sig. Gleich, ho fatta menzione altrove, cioè nella Scanzia XIII. a 86. registrando l' Opuscolo dedicato all' Eminentiss. Sig. Cardinale de Noris, ed al Signor Antonio Magliabechi

Oratio in Studiorum Reparatione, una cum Seculari Carmine; Quæ habita coram Eminentiss. Cardinalibus in Collegio Clementino Anno 1696. Recurrente Centesimo Anno ab illius summo Fundatore Clemente VIII. P. O. M. Sacrat. Illustriss. & Reverendiss. Præfuli D. Joanni Ciampino Utriusque Signat. Refer. Abbreviatori de Curia, &c. P. D.

Joannes Baptista de Federicis C. R. S. in Collegio Clementino Rhetoricæ Lector; Romæ Typis Bernabò 1697. in 4.

Boanerges, sive Oratio de S. Joanne Evangelista

Joannis Baptiste Sacchi Asculani, in Collegio de Propaganda Fide Magistri Rhetorices. Romæ Typ. R. Cam. Apost. 1663. in 4.

Joannis Baptiste Scaramucci Primi Medici Urbini, ac ejus Status Gener. Prothomedici Meditationes Familiæ ad Clarissimum, & Sapientissimum Virum Antonium Magliabechium Bibliothecarium Mag. Duc. Etruriæ in Epistolam ei conscriptam de Sceleto Elephantino a Celeberrimo VVilhelmo Ernesto Tentzelio Historiographo Ducali Saxonico, ubi quoque Testaceorum Petrificationes defenduntur & aliqua subterranea Phænomena examini subjiuntur. Urbini Litteris Leonardi 1697. in 8. Principia cum le seguenti Parole: Litterariæ Reipublicæ Cæus Virtutis ideam cupit referre, demptis a fama pennis, Nomen tuum Illustriss. Magliabechi conscribit, intentus simul, ut ad Te tanquam ad proprium virtutis centrum, omnes litterariæ lineæ recurrant, &c. L'Epistola del Sig. Tenzelio de Sceleto Elephantino Tonnæ nuper effossa, e stata ristampata questo medesimo Anno 1697. Jenæ sumptu Io. Bielkii Bibliop.

In Laudem Almæ Venetæ Reipub. Bona Verba Dicta a

Joanne Christophoro VVagenseilio in Academ. Altdorfina Professore Anno 1693. in fol. Sono Versi Latini del Celeberrimo Sig. VVagenseil notissimo a tutta la Letteraria Repubblica per gli suoi dottiss. & eruditiss. Libri, onde è affatto superfluo lo scrivere di sua Virtù cosa alcuna come di sua Dottrina ed Erudizione; Un mio dottissimo ed amatissimo Amico ed Io, siamo all'immensa sua cortesia perpetuamente obbligati. Poichè essendo uscita alla luce un'infamità, che l'Inferno medesimo al giudizio comune non poteva vomitar peggiore, dall'indegno principio al fine, di bugie, ed imposture esecrande, e più che diaboliche ripiena, spontaneis-

simamente e senz'essergliene pur detta menomissima parola da chi che sia, voleva a tutti i patti rispondere a quella infame, ed orrenda scrittura; Bisognò ch'il suddetto mio dottissimo e carissimo Amico il pregasse e ripregasse a non farlo, il che l'amico fece con ogni più prudente ragione, poichè per detestarla ed abborrirla, serve il leggerne un solo periodo, valevole a stomacare anche gli ingegni più perversi e scomposti, non si essendo trovato alcuno che ne abbia ne men potuta finir di leggere per l'orrore di cosa sì empia, una sola mezza pagina; Il sapere anche solamente chi ne sia l'Autore, serve a bastanza senza ne meno vederla per poter rettamente giudicare di essa; Con gran ragione perciò, quando uscì questa nera scrittura alla luce il Signor Giobattista Cini Gentiluomo eruditissimo, e d'incolpati e gentilissimi costumi, soleva pubblicamente dire, che ad una infamità tale, dal primo all'ultimo periodo come ho detto, di bugie e calunnie ripiena, non andava assolutamente risposto, ma che gli pareva bensì necessario lo stampare, una semplice cartuccia da mandarsi per tutte le parti, nella quale fusse solamente scritto, che coloro, a quali fusse capitato l'orribil Libello, erano pregati a scrivere a Firenze a chi si sia, e fino ad ogni ciabattino, non che a persone autorevoli e di credito, per saper chi n'era l'Autore ed i suoi costumi.

Ephorus Illustris Collegii

Joannes Eberhardus Varnhøyer ab Hemminghen L. B. S. Tubingæ Anno Christi 1684. in 4. E il racconto dell'esequie fatte al Sig. Benedetto Hopffero dal Senato ed Università di Tubinga, della quale esso era Rettore. Vi sono molti componimenti Latini e Tedeschi fatti da varii Dottissimi Sig. de quali fui favorito dal fratello del medesimo Signor Hopffer per mezzo del Sig. Magliabechi.

Epitaphium Viro-Juveni per-eximio atque doctissimo Dn. M. Aegidio VVildio venerandi Ministerii candidato vere digno, & Virgini omnem laudem superanti Annæ-Magdalena VVildia fratri & Sorori concordibus atque unanimibus, Plaviæ in Variscia positum ab amplissimæ VVildianæ familiæ perpetuo atque Sincero cultore

Joanne Friderico HeKelio. Litteris Hallerianis in quarto

Cum Serenissimus atque Reverendiss. Princeps ac Dominus Dominus Christianus Augustus, Dux Saxonie, Juliaci, Clivie ac Montium, ut & Angriae ac VVestphaliae, Landgravius Turingia, Marchio Misniae, ut & utriusque Lusatie, Principali eminentia Hennebergicus Comes, Comes Marcae & Ravensburgi, Dynasta Ravenstein, Ballivarius Thuringia summus Præfectus, ac Diocefeos Colonienfis summique Templi Leodiensis Canonicus, &c. &c. &c. Princeps ac Dominus clementissimus Virum nobilissimum, amplissimum, excellentiss. atque experientiss. Dominum Georgium Melchiorum VVidemannum Med. Doct. famigeratiss. & Civitatis hujus Plavienfis Physicum Ordinar. ac practicum jampridem laudabiliter meritum &c. Corporis sui Custodem ac Archiatrum, die VI. Decembris An. Superioris clementissime salutasset, Nobilissimæ atque experientissimæ ejus excellentiæ non solum de arduo ac splendido hoc Munere, sed & felicissimo Onomastici Diei pulcherrimo Melchioris nomini juxta Vulgi sententiam inter cetera sacrat, Recursu. L. M. O. multorum beneficiorum acceptorum nequaquam oblitus gratulari & Strenæ loco quævis fausta ac felicia sincere apprecari voluit, Plaviæ Variscorum d. VI. Ianuar. A. Sal. 1694.



*Joannes Fridericus HeKeliu*: Characteribus impr. Hallerianis. In fol.

Cum vir juvenis Pereximius, Præclarus, atque doctissimus D. Jo: Christophorus Pfretzschnerus Oeltnicensis Variscus venerandi Ministerii Candidatus jampridem dignus, Fautor atque amicus meus certissimus Lipsiæ d. XXIX. Januar. A. Chr. 1697. Magister Philosophiæ dignissime salutaretur, gratulabar Ei raptissime sequenti Epistolio Ego

*Joannes Fridericus HeKeliu*. Lipsiæ Literis Jo: Georg. 1697. in fol.

Cum vir maxime Reverendus, Amplissimus atque Celeberrimus D. Jo: Andreas Gleichius Theologus ac Philologus insignis &c. Cum virgine Nobilissima & quovis virtutis ac Generis splendore apprime exornata Christina Margaretha viri summe Rev. Nobilissimi atque excellentissimi Domini Georgii Grevii &c. relicta filia natu minima Nuptias auspiciatissimas die XIX. Aprilis A. Mess. 1697. Dreſda contraheret, gratulandus eum cohonestabat in extremis ferme Variscorum oris sequenti Epistolio,

*Jo: Fridericus HeKeliu*; Plavix, typis Hallerianis 1697. in fol. Quando il Serenissimo Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana mio Signore fu a Lipsia, regalò il Signor HeKelio, come si vede chiaramente dall' Epistole Latine del Signor Cristiano Daumio. Stampate in 8. nel 1697. in Torga, ovenella festa a 9. fra le altre cose scrive al Signor HeKelio le seguenti parole; *Scriptis porro* (intende del Signor Feller) *Cosmum Tertium Medicum Magn. Herr. Ducem, aureos nonnullos sibi clementissime donasse, cum Disputationem tuam, sine tamen inscriptione humillima, ejus Serenitati humillime exhibuisses &c.* Ma già che per incidenza ho mentovato il Signor Daumio, e la sua Opera uscita nuovamente alla luce intitolata, *Christiani Daumii Philologi & Polyhistoris Celeberrimi Epistolæ Latine ad Jo: Frid. HeKeliu Polyhist. Clar. scriptæ, ex ipsis Autographis diligenter erutæ, Indicibusque necessariis auctæ & editæ a Jo: Andrea Gleich Sereniss. Elect. Saxon. a Conc. Sacr. Torgæ typis Jo: Zach. Hempl. Dreſdæ apud Jo: Jac. VVinkler Bibliop. 1697. in 8. devo render grazie vivissime al medesimo Signor Daumio avendo a 92. nell' Epistola 55. scritto così. Ex Italia a Magliabecio, viro Claro ac modesto, quinque Libros Romæ & Florentiæ superiori & hoc anno editos dono accepit, in quibus & Bibliotheca volans Cinelli Italice scripta, in cuius scanzia secunda sive secundo Pluteo, vel Armario Bernhardus meus Geyssensis, non sine commendatione egregia mei, quam non mereor, ponitur. A car. poi 134. & a 135. nell' Epistola 77. scrive il medesimo Signore. *Septimellensis Textus, tandem excusus est. Miſi Magliabecio ut cum ms. aliis conferri curer; Id ubi factum fuerit, statim & Notas cum Septimelli Iconismo jam in es inciso, & descriptione ex Literis D. Cinelli addam, & sic integrum publicabo opusculum; mittamque & iis, quibus responsum diu adhuc debeo. &c.* Del quale feci menzione nella seconda, terza e quarta scanzia, gli suoi dottissimi Opuscoli nominando, il che avrei anche volentierissimo fatto nell'altre, se le notizie capitate mi fossero. Anche al Signor Gio: Andrea Gleich che da in luce queste Lettere del Sig. Daumio devo render grazie per l'onore da me non meritato, fattomi nell'annotazione alla Lettera 61. a 101. con queste parole. *Laudavis hanc Epistolam non solum inclusam Henning VVittenius, in Indice, eoque Auctorum quibus in conscribendo Diario Biographico est usus Tom. II. lit. (e) fac. a. sed & D. Jo: Cinelli Vir nobilitate & fama illustris, Scanz. VII. Biblioth. Volantis sue Parmæ 1692. in 8. Impress.* La lettera della qua-*

le intende il Signore Gleich in queste parole; è la Lettera Responsoriale del Rumcolchio mentovata da me nella settima scanzia a 83.

Præclara facinora Clarorum Asculanorum a *Josepho Lento* Asculano exposita, & amplissimo Principi Alexandro Card. Peretto nuncupata. Romæ Typis Jacobi Mascardi Anno 1622. in 8. Coniène questo dotto ed elegante opuscolo circa quindici come Elogii o piccole vite de' suoi Concittadini più illustri scritte dall' Autore in età di diciassette anni, nel qual tempo le diede alla luce; Non se n'offesero i Signori Ascolani ancorchè vi fossero famiglie nobili nominate, perocchè la Storia esser dee pura e veridica; s'offesero bensì gli miei Signori Paesani, però i deboli, per aver nella mia quarta Scanzia detestato l'opera di Gio: di Paolo da Firenze. Ma tornando al Lento non ebbe men dell'ingegno bello ed ammirabile il volto, onde a gara in Venezia i Pittori ne facevano per proprio studio il ritratto; fu sommamente amato dal Serenissimo Doge Francesco Erizzo ch'amaramente il compianse; Morì in Venezia nel 1640. e 35. dell'età sua con dolore universale di chiunque il conobbe. *Iustit. Cnutii Compendium universitæ Medicinæ; Vicentiæ 1608. in 8.*

### INCERTI.

*Index & Manuductor Chymicus*, in quo Possibilitas transmutationis Metallorum clare ostenditur, & simul via ad inveniendum Lapidem Philosophorum aperitur. Anno 1680. in 8. Non vi è nome dell' Autore, ne dello Stampatore, e molto meno il luogo della stampa; Che sia possibile la trasmutazione d'un metallo in un'altro m'induco a crederlo, benchè stimo che più tosto si debba chiamare separazione, o purificazione, che trasmutazione: All'altra parte de inveniendū lapide, nissividero & tetigero, non credam; Molte cose si dicono, ma poche se ne veggono; Anche i fiori ed i frutti si fanno, e così simili a' naturali che ingannano l'occhio come l'uve di Zeusi, ma chi poi è colui ch'arrivi a dargli l'odore, e'l sapore? Nuga nuge.

### L

*Proteo Ossequioso al Serenissimo Principe di Toscana.* In Firenze per il Vangelisti 1685. in 4: Autore del detto Proteo è

*Lapo Lirrei*, come si vede dalla Dedicatoria di esso, se pur questo nome non è finto, o vero anagrammatico, come veramente credo; Confessa però a 16. che l'invenzione è di Monsignore Caramele nella sua Metametrica.

In faustissimo optatissimoque adventu ad insignem Abbatiam S. Laurentii in Campo Eminentissimi ac Reverendissimi Principis Abbatis, ac Perpetui commendatarii dictæ Abbatiae Joannis Francisci S. R. E. Cardinalis. Nigronii Patritii Januensis Episcopi Faventiae, atque Bononiæ de Latere Legati, Panegyricon, expressum per

*Laurentium de Albertis* Sacerdotem Laurentinum, & Humaniorum Literarum Professore in Universitate Forosempronii. Phani apud Franciscum Gaudentium Impress. Episcopalis. in 4. 1692.

Fossombrone dove io sono stato Medico Primario per lo spazio di 14. Mesi, e d'onde partii per esser doventato Idropico per allungare i giorni di mia vita, non è mai stato studio ne università: era bensì, ed è ancora oggi l'Alberti Maestro di Squola di quel Pubblico, ed ha per suo aiuto un Re-



quando sentii il primo verso; replicai tosto il 2. e 3. fino al fine. Si scusò egli con alcuni suoi amici, e mostrandogli i Sonetti di fra Ciro stampati, trovarono ch' il Sonetto vi mancava, perchè avendo il bell' ingegno stracciata la carta, si figurava aver nascoso ed occultato il furto; Ma il Migliori non ha avuta tanta politica d'aver fatto levar quel cartello scolpito in marmo, ma l'ha con bell'astuzia taciuto, stimando, che gli amatori dell' antichità non abbiano a legger quell' Epitaffio ivi non a caso, ma con ponderata prudenza a maggior gloria del Santo Vescovo collocato; Io non sono veramente che Ignorante, e tale mi confesso, ne mi spiace l' ascoltarne dall' altrui voci il rimbombo, fuor che quando me'l dice uno di me più Ignorante, ma molto più millantatore. Sò dissi nelle mie Giunte alle Bellezze di Firenze del Bocchi favellando di S. Maria del Fiore a 57. riportando le parole del Bocchi ad verbum che sono queste. *Nominandola S. Maria del Fiore, quantunque abbia sempre ritenuto il nome di S. Reparata* alle quali aggiunsi queste mie, E prima di questi due il nome di S. Salvatore, che per ordine di Papa Zosimo S. Reparata fu detta per la Vittoria ottenuta in questo di cōtro Radagasio, come attesta il Padre Michel Poccianti Servita nelle Vite de' Sette Beati Fiorentini; Questa mia asserzione, che S. Maria del fiore abbia avuto prima il nome di S. Salvatore, ha il suo mallevadore, onde con men furia a dar dell' Ignorante. Che se il Migliori dicesse, *fides unus fides nullius*, come dicono i Legisti, eccegli il secondo Testimonio: Questi è Paol Mini Dottor Medico, e nelle cose antiche di nostra Patria molto esperto, ma molto più del Migliori, il quale nella sua Difesa di Firenze parla della Vittoria da' Fiorentini ottenuta ne' Monti di Fiesole sopra Radagasio l'anno 409. di nostra sal. in questa forma; „ Di che ella grata al Dio, e ricordevole del Voto fatto in sì estremo pericolo, dedicò per concessione di Papa Zosimo la Chiesa di S. Salvatore a Reparata Vergine e Martire. Ecco il 3. Il Villani nel primo Lib. cap. 62. che è assai più del Migliori accreditato favellando di S. Zanobi dice; „ Santificaronno con lui S. Eugenio, e S. Crescenzo suoi Diacono, e Suddiacono, de' quali son seppelliti i loro Santissimi Corpi in S. Reparata, la qual Chiesa prima fu nominata S. Salvatore &c. Ma perchè io conosco il Migliori per amico di sua Opinione alla quale più crede, che a tutti gli Storici del Mondo, vuo' per abbondare in cautela portargli il 4. e quel ch' è più, maggiore d'ogni eccezione. E questo sì è S. Simpliciano Vescovo di Milano nella Vita di S. Zanobi da lui scritta, il quale fu suo contemporaneo, e per ciò più autentico, oltre l'esser Santo: Ma perchè la penna del Migliori è la veridica, e tutte l'altre al suo dire o mendaci o sospette, com' egli millanta a 300. Perciò ebbe cuore di „ *confutare arditamente* il detto d'vn Santo com' egli dice a 86. „ Perchè non ostante che gli Scrittori delle cose nostre nominino per la prima Chiesa di Firenze un S. Salvatore, per non esser nelle Scritture pregiate del Capitol Fiorentino di ciò riscontro sicuro; E seguita „ E se quella vita di S. Zanobi scritta dal detto San Simpliciano, per altro Uomo di tanto credito, oggi M. S. nella Libreria di S. Lorenzo fusse originale, e di quei tempi &c. puossi parlar più infolente a dar di sospetto ad vn Santo; ed a' Codici della Libreria di S. Lorenzo della quale il medesimo Migliori parla qui così male. Il detto Santo favellando della translazione del Corpo di S. Zanobi, come cita il Migliori a 86. dice „ Ad majorem Ecclesiam Sancti Salvatoris; Ma perchè il Migliori non si ricorda di ciò che scrive, non che di quel che parla, dice a 176. favellando della Libreria di S. Lorenzo *Ce lebre per tutta Europa: Tutti M. Scritti singolarissimi veramente preziosi e di grande stima*, adunque la Vita

scritta da S. Simpliciano non è copia, o essendo tale, non son tutti M. S. singolarissimi, preziosi, e di grande stima, che tali non sono le copie; Parlando poi il Migliori medesimo a 247. del Castello d'Uzzano dice, ch' è fu disfatto, e ch' era Signoria della famiglia da Uzzano, l'uno, e l'altro è pretta bugia, questo perchè la famiglia da Uzzano non ebbe questa prerogativa di goder Signoria, ma furono gli Vomini di essa Mercatanti ricchi sì, ma non Signori; Quello perchè Uzzano è ancora in piedi abitato, e circuito di murglie, ed è stato sempre stato sottoposto con oltre 16. Castella alla Terra di Pescia, che fino dell'anno 1333. volontariamente alla Repubblica Fiorentina per sottrarsi da gl'insulti de' Pisani e Lucchesi raccomandossi; E di Pescia dice Cipriano Manente nelle Storie d'Orvieto, L'anno 1282. i Lucchesi disfecero la Città di Pescia, quale non credo fusse allor situata dove è di presente, ma nel Colle vicino di S. Michele, come attestano le gran macerie che vi si veggono, e dove si ha per tradizione che fusse il Fano di Marte, ritenendo ancora il nome corrotto di Marzalla. Giudichi, orachi intendente, chi sia di noi 2. più Ignorante.

Saggio della nuova Dottrina di Renato Des-Cartes, Lettera all' Illustrissimo Signor Tommaso Frangone q: Eccellentissimo Tommaso, del Medico

Matteo Giorgi Nob. Albenganese. In Genoua per Girolamo ed Antonio Scionici: in piazza delle Cinque lampadi 1694. in 8. Questo opuscolo oltre questa edizione, è anche stampato in Latino.

Villa Benedetta descritta da

Matteo Mayer, e del medesimo dedicata al Serenissimo Principe Lodovico Landgravio d'Hassia, Principe d'Hinsfeld, Conte di Cattenmeliboci, Dieza, Zigenhemia, Nidda, Scamburgh, Isemburgh, Budinga &c. In Roma per il Mascardi 1677. in 12. La Uilla descritta è del Signor Abate Elpidio Benedetti Agente del Re Cristianissimo alla Corte di Roma.

Laurus Cimbrica arefcens ad busta Morhophii solemni panegyri in ipsi Vertumnalibus Kiloniensibus a D. XIV. Kal. Februar, An. 1692 sparsa ab

Matia Enrico Georg. Enric. Fil. Burchardo: Lubeca apud Petrum Buchmanum 1695. in 4.

Il nobile, e dilettevol Giuoco del Sbaraglino dato in luce da M.

Maurizio Bartinelli Cittadino di Novarra con alcune nuove regole. In Venezia 1668. in 12. presso Gio: Pietro Brigonci,

Oculus Historiar, five rerum, temporum scriptorumque ab Orbe condito ad nostra Tempora designatio Auctore.

Michael Rouartio. Hannoveræ apud Thom. Hein Havenstein Bibliop. Cellis, typis Andræ Holvveinii 1664. in 12. Il seguente è il giudizio d'Ericio Puteano di questo Opuscolo; *Candidè dico, Librum (cui titulus est, Michaelis Rouartii Oculus temporum &c.) utilissimum, & cum fama Auctoris fore Oculum quo omnes videntur.*

Oratio de Incarnati Verbi Nativitate ad Reverendum admodum Patrem Magistrum Aurelium Augustinum Silimanum Augustinianum a

Michael Angelo Testa ex Ordine Eremit. S. Augustini habita. Bononiæ apud Clementem Ferronum 1640.

Christi Pericopen, seu de Christi Circuncisione Carmen ad Reverendum admodum Patrem Magistrum Gabrielem Anconitanum ab eodem.

Michael Angelo Testa recitatum excusumque Anconæ per Marium Salvionum 1644. Si l'Orazione come il Poema furon molto applauditi per la nobiltà de' componimenti e grazia del Dicitore.

Moefta Torgensium Gaudia super Viri plurimum Reverendi amplissimi, ac Doctissimi. D. M.

MM

Joan-



Joannis Andreæ Gleichii Ecclesiæ Torgensis adhuc Pastoris ac Diaconi vigilantissimi, nunc vero a Serenissimo, & Potentissimo Principe ac Domino nostro Friderico Augusto Saxonum Juliac. Clevent. & Bergens. Duce S. R. I. Archi-Mareschallo & Electore &c. Præter omnem spem, rite tamen ad conciones Aulicas vocati, Discessum solemnem celebratum D. xxvi. Martii Ann. 1696. Moesta magis quàm læta, gratulabunda tamen vena deproperabat rerum tantarum omnium plane inscius, adeoque nescio, quo factum fato, Die hunc proxime præcedenti Viteberga huc veniens.

Michael Heinrichs Reinhardus Hilpersh. Francus: Torgæ Typ. Joann. Zach. Hempj. in fol.

Liberazione di Venezia, insieme con il Voto fatto dalli Signori Veneziani d'una Chiesa dedicata al Sommo nostro Redentore, e la processione fatta, ed il Ponte superbissimo per visitare la detta Chiesa. In oltre la narrazione della Rosa mandata da S. Santità alla detta Signoria di Venezia. In Bologna per Alessandro Benacci 1577. in 4. Questa relazione della liberazione di Venezia dal Contagio, è scritta da

Muzio Lumina, come si vede dal fine di essa.

### INCERTI.

Misura della Piramide di Faraone in Egitto, cioè presso al Cairo, la quale è d'ogn'altra maggiore; Primieramente per di fuori cominciando dal piano della campagna fino alla Grotta, che si trova nel mezzo di essa Piramide, cioè alla metà della sua altezza, chiamata Osteria sono gradi, o parlando volgarmente scaglioni, numero Cento, e quattro, e seguitando dalla detta Osteria fino alla cima, sono altri gradi, o scalini numero Centodue, tanto che in tutto vengono ad esser gradi, o scalini dugento sei; Nella sommità della Piramide si trova un piano di pietre grosse, che viene a formare un quadro di braccia nove & un quarto, cioè trentasette delle qui apposte misure, che appunto verrà ad esser simile al braccio fiorentino essendo questa misura il suo quarto, o poco meno; Misurando adunque scalino per scalino dalla cima fino al piano della Campagna sono braccia dugento sessanta, cioè mille, e quaranta dell'accennate misure, e così ogni scalino è più alto d'un braccio ed un quarto essendo ogn'uno di essi più di cinque delle misure assegnate.

La Camera dentro la Piramide dove si trova la Cassa, è lunga braccia diciotto, e tre quarti, ed è larga braccia nove e sette ottavi, altra braccia dieci in circa; La Cassa ove dovea porsi, o dove fu posto il Cadavero, è lunga braccia quattro, larga un braccio ed un quarto, ed un braccio, e cinque ottavi fonda, non più grossa d'un quarto di braccio di buona misura, la qual Camera come anche la Cassa sono d'una tal pietra, ch'è nel colore assai simile al porfido, macchiata da per tutto di macchie rosse bianche e nere; Il pavimento è di pietre grosse, ed il tetto, o vogliam dir soffitta e di sei pietre intere grosse, messe per traverso della Camera, e due altre messe ne' lati, che vengono ad essere in tutto otto, tanto che la lunghezza, e la larghezza di queste pietre si può facilmente considerate dalla misura della Camera, battendo la loro larghezza di nostra misura in braccia due, e due terzi l'una; La Cassa è senza co-perchio, ma però co'l suo incavo, la quale batten-

dosi con pietra rende il suono d'una campana. Nell'uscir di questa Camera s' esce per un buco, o ridotto quadro di larghezza di braccia quattro e mezzo fino alla porta di fuori dalla qual porta fino alla Scala si va per un piano di braccia dieci; La detta scala, o vero calata par che sia tutta vana, ed incavata nel muro, fatta di pietre non essendovi altro, che poche incisure o tagli per poter fermare il piede; E lunga braccia settanta fino a quel buco che si scende per entrar nell'altra Camera, nella quale s'entra per un buco quadro alto in bocca braccia due, largo braccia uno e sette ottavi, e lungo fino alla Camera braccia sessanta. Questa seconda Camera è lunga braccia dieci, larga braccia nove, e tre ottavi, ed alta braccia sette ed un quarto fatta a similitudine di questa figura.



Da questa bocca s' esce dalla sopradetta seconda Camera, dalla quale lontano braccia sette, si trova un buco fondo, che si chiama Pozzo, da mano manca situato; Quando si scende dalla detta Camera, questo Pozzo seguita la Scala, o vero calata, co' suoi appoggi per banda, similmente di pietra grossa lunga braccia Cinquantanove, la cui larghezza è da per tutto uguale, però s'intende compresovi gli appoggi, ed è di braccia tre, e tre quarti; Dove finisce tutta la calata, vi è una grotta nella quale si scende a basso, e poi s'entra dentro nella buca angusta piena di rena e pietre lunga braccia trentasei, e larga braccia due ed un ottavo.

La Piramide è quadrata, e gira intorno al suo piede cinquecento passi geometrici, che vengono ad esser passi Centoventicinque per ogni facciata, ed ogni passo Geometrico è di braccia tre. La maraviglia di questa macchina è l'esser tutta di pietra la quale nasce lontano molte e molte miglia; Questa relazione non è stampata ch'io sappia, e ne fui favorito da un Cavalier Francese ch'era stato a veder queste antichità d'Egitto, e ne presi il nome, ma nel getto ch'io feci nel mio naufragio restò con l'altre mie cose sommerso; Mi restò non so come questa bozza tra altri miei scartafacci, che qui ho voluto a' curiosi partecipare, e mi sovviene, che quel Signore che mi favorì di questa relazione, disse, che per qual si sia forza che facesse esso, e chi era seco, non potè mai alcuno rompere un piccol pezzetto di quella Cassa, come era il loro intento. Ancorché il registrar M. S. sia fuori del mio proposito, per esser questo di cosa rara e curiosa mi son preso questa licenza.

### N

Tractatus de Fluxu menstruo, ubi etiam de ejus retardatione, & nimia profusione obiter tractatur 2

Nataniele Spria. M. D. Patavii typ. P. M. Frambotti 1685. in 12.

La Caccia dello Schioppo di

Niccolò Spadoni, con 74. documenti per fare un bravo, e valente cacciatore di Schioppo, all'Illustriss. Signor Monsignor Girolamo Cusani Vicelegato di Ferrara. Bologna 1673. in 12.

La Maddalena Penitente di

Niccolò de Angelis Ascolano: Dedicato alla Signora Leandra Ruffa de' Cattabeni Nob. Fermana; In Fermo per gli Eredi di Sertorio Monti 1595. in 4.

E que-



E questo un Poemetto di 40. ottave; a giudizio però di chi intende vagliono per più Canti a causa di loro vaghezza, e proprietà di devotissimi sentimenti.

Historia di Maria Stuarda Regina di Francia e Scozia del P.

Niccolò Causino della Compagnia di Giesù, portata dal Francese nell'Italiano da Carlantonio Berardi della stessa Compagnia. In Bologna & in Bassano per Gio: Antonio Remondini in 12.

La Spada di Dante Alighieri Poeta per Messer

Niccolò Liburnio in tal modo raccolta; Opera utile a fuggire il Vizio, e seguitar la Virtù. Stampata in Vinegia nel mese di Novembre per Gio: Antonio de Niccolini da Sabio nell'Anno 1534. in 8. Questo Opuscolo contiene una raccolta di luoghi di Dante contro di alcune Città, e di diverse persone. Vi sono fra essi ancora i versi di Dante contro Firenze sua Patria. A questo proposito stimò che non sia per riuscire ingrato, che io qui inserisca un luogo benchè lungo di Gabbriello Simeoni a carte 76. e 77. di suo libro intitolato Illustrazione de gli Epitaffi e medaglie antiche; Il detto Simeoni per tanto, dopp'aver registrato l'Epitaffio di Dante che si legge in Ravenna intagliato nel suo sepolcro, scrive le seguenti parole. „Io presi certo grandissimo piacere, vedendo che quel buon Poeta (il quale come io mi presuppongo, si dovette egli stesso fare il suo Epitaffio) si dilettò di rimare infino nella sua Poesia Latina: Nella fine del quale leggendo quello che dice di Firenze, chiamandola Madre di poco amore, mi ricordai d'un Sonetto che io gli lasciai un'altra volta passando di là, il quale quantunque fosse di poi con altre mie opere stampato in Venezia, pure mi è piaciuto di rinovare qui un'altra volta, come materia a proposito della sua, e molto accomodata alla corruzione del tempo in che noi siamo.

### SONETTO A DANTE.

Spirto divin, di cui la bella Flora

Or pregia quel che già teneva a vile,

Il chiaro nome tuo, l'opra sottile,

Che lei di gloria, e Te di vita onora.

Ecco me lasso, a Te simile ancora

Nel cercar nuova Patria, e cangiar stile,

Ch'invidia ogn'Alma Nobile, e gentile

Così persegue fino all'ultima ora.

Dogliamci insieme! Tu fu in grembo a Giove

Io giunto in tempo sì perverso, e duro,

Ch'assai meglio saria non esser nato;

E facciam fede al secolo futuro;

Tu qui con l'ossa, io con la vita altrove

Ch'Uom di Virtù poco alla Patria è grato.

I passati accidenti e le continove rivoluzioni della Città di Firenze non lasceranno trovare strane a gli Uomini prudenti (che de gli altri non mi curo) le doglianze di Dante, ne quelle del Petrarca, in molti luoghi, e massime nella Canzone d'Italia, ne del Boccaccio nella Novella delle Papere, ne ciò che ne ho detto, e dirò ancora io, dolendomi che ella è pure una grandissima infelicità, che la maladetta superbia, e la naturale invidia di noi altri Toscani, non abbiano mai potuto, ne possino, così in Casa, come fuora aver fine; E che tra le altre la Città di Firenze s'abbia ne' tempi passati avuto a vergognare d'aver

lasciato morire a Padova il Petrarca, Dante a Ravenna, il Boccaccio a Certaldo, e (quando piaccia Dio) Michelagnolo Buonarroti a Roma, la qual cosa non nasce d'altrove, se non che ad ognuno pare sapere, ed essere qualche cosa più che l'altro, e che i maligni cercano sempre la rovina de gli altri, e gli altri ricoprendo la loro debolezza coidire che gli Uomini sono leggieri, non fanno distinzione (onde nasce tutto l'errore) tra loro ignoranza, e i meriti e qualità delle persone: La quale cosa non per altro mi dispiace, se non per l'onore ed utile pubblico di così bella Patria, e non perchè io mi tenga o senta particolarmente offeso, conciosia che nessuno (di qual nazione si sia, e quanto si possa essere tristo, maligno, e ignorante) con tutte le sue forze e villane parole, non farebbe, ne potrebbe mai con verità macchiare la chiarezza, e purità de' miei alti pensieri, ne contradire o nuocere al vero e manifesto testimonio de' miei costumi, la mia Vita solitaria, le mie parole, la diversità de' miei nobili studi, e la mia libera professione senza danno di persona, anno sempre fatto e faranno di me per l'avvenire &c. Questo luogo del nostro Simeoni mi fa sovvenire del seguente del nostro Doni, ne' suoi Marmi a 24. a 25. & a 26. della terza parte.

Peregrino Che stupende bozze di terra son queste qui basse?

Fiorentino Avevano a esser due Figuroni di Marmo che Michelagnolo voleva fare

Peregr. Perchè non si dava egli grado (ancora che non sene curi) e stato, e ricchezze, e Palazzi, e possessioni a un tanto Uomo, e che tutto il bello, che egli ha fatto a Roma, fosse stato fatto quà in questa Città fior del Mondo. Voi avete pure gli animi feroci inverso i vostri Sapienti, inverso i vostri compatriotti mirabili; Mentre che sono vivi, voi gli sprezzate, offendet e perseguitate. Onde quel che fanno lo fanno con un'animo carico di mille fastidi, Che se potessero godere la Patria con quiete, e fussero riconosciuti, assai meglio opererebbero. Il vostro Dante dove è? il vostro Petrarca? il Boccaccio come sista? ottimamente stanno certo, perchè godono il privilegio delle Virtù loro, ma non gli mancano giammai travagli: Leggete la Vita di Filippo di Ser Brunellesco scritta da Messer Giorgio Vasari, e vedrete quanta fatica egli durò a mostrar la sua virtù a dispetto de gli invidiosi vostri. Qual maggior Pittore averete voi mai di Andrea del Sarto? dove diacono le sue ossa? Il vostro Gran Rosso, perchè non l'aver mantenuto quà? Perin del Vaga? O Dio che voi abbiate sì fatta dote dal Cielo, e l'uno l'altro ve la conculchiate, e cerchiate di ficcarla sotto terra! Perchè non si sono le statue di Pier Soderino, di Cosimo Vecchio, di Lorenzo, del Signor Giovanni, d'Anton da Sangallo, del Ficino, del Polizziano, e tanti altri infiniti in ogni Scienza, e Arte ornati? Quanti anni è stato il vostro Bandinello fuori? Quanti Benvenuto? dove è Francesco Salviati? dove Giovanni Angeli? dove Michel Angelo? dove è il Nardi, Luigi Alamanni, dove lo Strozzi? Se Fiorenza godesse i suoi Figliuoli, qual sarebbe più felice Patria? Il difetto vien dalla malignità di molti che tutti s'uniscono a porre in terra un bell'intelletto, ed io ne so qualche cosa; Non patisce maggioranza il sangue d'Arno, mi pare a me, e s'accieca da se medesimo, e non vede il suo male: però dicevano i nostri nemici. Fiorentini ciechi, non dal veder voi le Colonne affummate, ma dal non vedere i vostri mali (diceva il Guicciardini) le vostre rovine, e il perseguitarvi l'uno l'altro, distruggervi e rovinarvi.

Fiorent. Io sono stato ad ascoltarvi come s'io fossi

sta



« stato una statua di Marmo, e voi sapete così bene i fatti nostri? »

« Peregrino. Ringraziato sia Dio, voi le fate tanto coperte, e si segrete le vostre faccende, che ci va gran difficoltà a conoscerle: Come voi avete l'arme tutti, intendo che ogni dì siate a duello, vi ferite ed amazzate, e quando si ragunano (secondo che si dice) le vostre milizie, non ci è mai altra faccenda, che correre a veder combattervi insieme: Ma non più di questo. Mostratemi la sepoltura onorata che voi avete fatto al vostro Verino sì gran Filosofo: Dio sa come tratterete il Vettori: Fate ch'io vegga l'Orazion Funerale fatta per Messer Francesco Campana, ed il suo sepolcro: Egli Governatore d'uno studio Pisano, egli il primo Uomo del Duca vostro, egli iterato, e dignissimo Prelato: Va ritrovane altro nome che questo poco che io ne ragiono. Messer Francesco Guicciardini, dalla sua fama in fuori (o quello era un intelletto) che ne apparisce? Sel'Arcivescovo Antonino non era Frate, e da Frati onorato, anch'egli andava (Dall'opere in fuori) a monte. Fatemi veder l'Urna di Donatello: Di Luigi Pulci? De Pollajuolo Pittore, di Lionardo, e di fra Filippo? In Duomo son due Cavalli, e quattro teste, Giotto, il Ficino &c. Con qual'animo volete voi che la Gioventù si metta a opere egregie, all'impresie immortali, a i fatti eterni? Io stupisco che alcuni eccellenti stieno, e siano stati tanto. Il Tribolo, il Pontormo, il Bronzino, il Vettori, i Bandinelli, Benvenuto, il Varchi; ma questo viene dalla nobiltà del Principe, che gli ha per Figliuoli: Vedete (non l'abbiate per male) io non son parziale. Quando le Città son ben governate, le Terre, i Castelli, le Ville, ed i Virtuosi ajutati, i poveri sovvenuti, e che la GIVSTIZZIA sia retta, ce' amministata, o sia uno, o due, o tre, o sette, o mille che governino, non mi dà nulla di fastidio &c. La fel. mem. del Gr. Duca Francesco nella fabbrica de' gli Vffizzi se far ne' pilastri le nicchie per collocarvi le statue de' nostri Uomini illustri, il che non ha avuto effetto, perchè non manca mai chi distolga dall'opere degne; Non è che Firenze sia patria di poco amore, anzi di troppo amore, perchè troppo volentieri accetta nel suo seno le piante e ortiche; che fanno lo stesso, che le spine e l'altre piante esotiche, che nate in un giardino vogliono annullar le domestiche. Di due grandissimi Uomini non vi è memoria in Firenze, l'uno si è Amerigo Vespucci, l'altro è il Galileo. Di questo vivrà la fama nell'Opere da lui date in luce; Di quello non altro ch'una sola voce rimane, e pure ogn'un di loro una statua d'oro meriterebbe, Ma è verissimo ciò che disse un letterato, che dove dovrebbe darli ad ognuno il suo dritto, si fanno i torti maggiori. »

Le Gare delle Virtù di Maria al confronto dell'Onnipotenza Divina, Rime per Musica, all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Sig. Pat. Colendiss. il Signor Card. Fr. Errigo Noris, Poesia del Conte

Niccolò Monte Mellini. Musica del Signor D. Gio: Bernardino Serafini Maestro di Cappella del Gesù di Perugia. In Perugia pe' Costantini in 8.

Vn peccator pentito al Bambino Gesù Nella notte di Natale, cantata a voce sola per la Congregatione de Nobili, Poesia del Co.

Niccolò Monte Mellini: Musica del P. Fr. Francesco Maria Maffi Min. Conv. Maestro di Cappella, a gl'Illustriss. Signori Accademici Oscuri di Lucca: In Perugia per li Costantini in 8. 1696.

Il Giglio Simbolo di Maria più alta perchè più umile, Dialogo per Musica per la Santissima Annunziata, Idea d'un Panegirico dell'Illustriss. Sig. Co: Bernardino Pollidori Nob. Orvietano, Poesia del Co:

Niccolò Monte Mellini da cantarsi in Perugia nella

Congreg. de' Nobili all'Illustriss. Sig. Girolamo Gigli: In Perugia per il Costantini 1697. in 4.

Rime dell'Accad. Fortunato detto il Costante, nelle Nozze del Sereniss. D. Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, con la Sereniss. Signora Bianca Capelli: Figliuola della Sereniss. Signoria di Venezia, all'Illustriss. Sig. D. Giovanni de' Medici Fratello di sua Serenità. In Padova appresso Ruberto Megietti 1579. in 4. Di queste rime, ancorchè in alcun luogo non si legge suo nome, fu Autore il Sig.

Niccolò de' gli Oddi, come ho veduto che è notato in un'Esemplare, che si trova appresso del Signor Antonio Magliabechi

Funus Parasiticum, five L. Liberii Curculionis Parasiti Mortualia ad ritum prius Funeris Autore

Niccolò Rigaltio: Francofurti Typ. Jo. Gorlini 1672. in 8. Aveva Curculione, per lasciar di se degna memoria, fatto fabbricare un'Osteria, e dopo aver composto infinitissime favole, tutte di ladroncelli di Poeti stati avanti di lui raccolte; fra le sue sporchissime geste, avea lasciato di tutte la più laida, che fu quando sgravò il ventre nelle brache in presenza dello Mperadore che cenava, e fu d'uopo mandar a casa per una muta di panni, per non appestare il real Palagio; Se non m'inganno, è similissimo questo, a quel descritto in quell'Invettiva dell'Accademico Innominato, che registrai a 12. dell'Ottava Scanzia. Ma se il Rigaltio avesse veduto un M. S. che ho veduto in una celebre Libreria, averebbe disteso più per la minuta l'indegnissima Vita di Curculione, al quale meglio tornava in acconcio il nome di Cornacchione: Lamentavasi un amante della di lui moglie, perchè ella gradiva un fuorilevate, e ne menava smanie, il che risaputosi da Curculione disse, se il tale non dà fastidio a me praticandola mia casa, non so perchè debba dar fastidio a lui, dando segno in questa bella risposta ch'egli era agevole, e contento.

## INCERTI.

Notificazione del Regio Stendardo Turco mandato dal Rè di Polonia alla Santa Casa di Loreto. In Ancona nella Stamperia Camerale 1684. in 4. La dichiarazione di questo Stendardo che fu preso sotto Barcham non è fatta ad verbum come quella del P. Lodovico Marracci sopra l'altro Stendardo Turco, che il mesimo Rè inviò alla Santa Mem. d'Innocenzio XI. la quale dichiara minutamente ogni parola Araba ch'in esso è delineata, come accennai nella mia V. Scanzia a 66.

## O

La Moderna Architettura militare Operetta di Odoardo Odoardo de' Casilini, Dedicata all'Serenissimo Ranuccio II. Duca di Parma e Piacenza; In Ascoli per Marco Salvioni in 8. Tratta in questo Opuscolo, prima dell'Architettonica, che munisce, 2. dell'Idlemica, che difende, ed offende, nel 3. luogo della Tattica, che schiera & ordina; Fu Paggio del Duca Ranuccio. Morì in Dalmazia Ajutante generale del Serenissimo Principe Alessandro Farnese di 34. Anni nel 1685. con dispiacer di S. A. e di tutto l'Esercito.

Concetti e forme di Cicerone, del Boccaccio, del Bembo, delle lettere di Diversi, ed'altri, Da Mis.

Orazio Toscanella raccolti a beneficio di coloro che si diletano di scriver lettere dote, e leggiadre. Tutti posti sotto i suoi proprii generi in ordine d'Alfabeto: Con privilegio. In Venezia presso Lodovico delli Avanzi 1560. in 8.



Gigli :  
te, nel-  
ci Gran  
a Capel-  
ia, all'  
i sua Se-  
179. in  
si legga

otato in  
Antonio  
nis Pa-

Corlini  
e degna  
po aver  
necci da  
chiffime  
in quan-  
o' Mpe-  
per una  
gio; Se  
elcritto  
to, che  
igalzio  
ebre Li-  
degniffi-  
a inac-  
vasi un  
in fuori-  
Curcu-  
andola  
i, dan-  
vole, e

bandato  
n Anco-  
chiaraz-  
archam  
odovico  
mesimo  
quale di-  
o edelli

di  
eniffimo  
coli per  
prima  
emica,  
attica,  
nuccio.  
eniffimo  
85. con

el Bem-  
f.  
oloro :  
giadre,  
d'Alfa-  
odovico

I N:

peritore , è ma certo che mai vi è stata forma di

Studio , ne anche ne' Conventi de' Frati , non che

ombra d'Università .

Prologo in lode di Maria Medici Regina di

Francia , e di Navarra recitato da

Leandro Nozzi Veneziano Comico Acceso . 1613.

in 4.

Avendo di sopra registrato il Sonetto d' Elisabet-  
ta Trebiani Ascolana , registro il seguente , ch' è

della Signora

Livia Chiavelli , Amica stretta d' Elisabetta , gli

quali due Sonetti sono estratti per mano fedele da

alcuni M. S. antichi esistenti nel Duomo d' As-  
coli.

Rivolgo gli occhi spesso volte in alto  
A mirar l'ornamento delle Stelle,  
E veggio cose sì leggiadre e belle,  
Che per novo stupor divengo smalto.

Indi quaggiù velocemente salto,  
E scelgo le più degne, e veggio ch' elle  
Non son lor pari , onde bramando quelle ,  
Torno di novo al Ciel con leggiar salto ;

Ma qui fatto più audace il gran desio  
Ch' entro m' accende , alteramente poggia  
A Dio , e nullo altro pensier m' ingombra .

Poi grido alfin , se tal bellezza alloggia  
Nel Cielo , or qual farà quella di Dio ,  
Appressio il quale è questo Cielo un ombra ?

E perchè questo componimento per lo tempo in cui  
è fatto, parmi molto vago, per onorar la memoria di

Principessa sì degna l'ho qui registrato ; Fu Livia  
Moglie di Chiavello Chiavelli Decimo Sign. di Fab-

briano , imparentato con le famiglie più nobili , e  
dominanti d'Italia : Parmi, se non erro, che questa sia

registrata da Francesco Sanfovino nostro, nelle fami-  
glie illustri d'Italia, alla famiglia Chiavelli . Nel So-

netto riluce la pietà singolare di sì gran Donna, e la  
sua alienazione dalle cose vane del Mondo .

Fiori di Lodi al Sereniss. Giov. Carlo Principe di  
Toscana in occasione della sua venuta con la Sere-

nissima Margherita Medici Farnese Duch. di Parma  
&c. dal Sig. Dott.

Lodovico Bianchi . In Parma appressio Seth e Erasmo  
Viotti 1628. in 4

Discorso Funebre per la morte del Padre Odone  
Conti della Comp. di Gesù, Fratello del Eminentiss.

e Reverendiss. Sig. Card. Conti Vescovo d' Ancona ,  
composto dal P.

Lodovico Maria Nozzi Ascolano dell' Ordine de'  
Predicatori Lettor di Filosofia nel Convento di San

Domenico , e da lui recitato nella Chiesa dell' Inco-  
ronata della Compagnia del Rosario . In Ancona

nella Stamperia Camerale 1677. in 4. E impresso con  
la Descrizione dell'apparato Funerale, e da Girola-

Opuscolo , son tagliate a mio dosso , e mi si adat-  
tano benissimo , ancorchè io ben conosco , e pur trop-  
po sappia di non potere entrare in dozzina , o nel  
numero de' Medici mediocri , non che de' Dotti .  
Tali son le parole *Ab horum protervia* ( cioè de'  
Medicaltri ) *ita sepe conculcantur veri Medici . ut quod*  
*magnus ille Thomas Bartholinus Tract. de Medic. Da-*  
*nor. Domest. Diss. 10. de suis Danis protulit , Medi-*  
*cine ferè ejuratis aliud vita genus sibi exoptent . Cele-*  
*bris quondam Indorum Medicus , Jacobus Bontius Bel-*  
*ga , cum Libellum suum de-Med. Ind. fratri dedicaret ,*  
*relictò patrio sola , ac siverili propter Medicaltrorum ibi*  
*frequentiam proventu , uberrime se lava campos petiis-*  
*se , ibique virtutis sue paulò majorem haberi fateretur*  
*Utinam , quæ Bontium ad extremos currere In-*  
*dos compulit necessitas , nosram non premeret Urbem ,*  
*doctosque sepe de alia statione cogitare non compelleret*  
*Medicos . &c.*

Ragionamento di  
Lucio Olimpico Giraldo nobile Ferrarese in Difesa di  
Terenzio , contra le Accuse dategli dal suo calun-  
niatore . In Monte Reale 1566. in 8. Fu Figliuolo  
Lucio Olimpico di Gio: Batista Cinzio Giraldo , del  
quale sono diversi Libri alle stampe .  
Ludovico Septalii de Noevis Liber ; Ad Illustriss.  
Dominum Hieronymum Caimum Consilii Italici  
Regentem. Mediolani 1606. apud Petrum Martyrem  
Locarnum in 8.

## INCERTI

## L'Impuro

Luogo delle Tenebre illuminato dalla Purità .  
Discorso Istoricò intorno l'identità di quelle Volte  
sotterranee, ch'erano il Lupanare del Circo Agona-  
le, dove fu per oltraggio condotta S. Agnese, pro-  
teggendola la mano Divina , vi oprò stupendi mi-  
racoli . Dedicato a gl'Illustriss. & Eccellentiss. Sign.  
li Sig. D. Cammillo e Girolamo Panfilii . In Roma  
per il Bernabò 1698. in 4. Della Dedicatoria però  
di questo Discorso Istoricò pare che ne siano Auto-  
ri A. Giuseppe Migliorati , e Sacerdoti Colle-  
ghi.

## M

## L'Amorosa Fenice di messer

Marcello Bisnato Lodigiano detto de Cani , nuova-  
mente composta & alla nobilissima sua donna intito-  
lata . In Pavia per Franceschino Moscheno 1552.  
in 8.

## Il San Giuliano Tragedia dell' Abate

Marcello Centini Ascolano ; Macerata per Giuliano  
Carboni 1627. in 12. fu l'Autore nipote del Card. d'  
Ascoli, e questa fu recitata in Macerata per la festa  
del Santo suo Protettore d'ordine del Signor Ja-  
cinto Centini Fratello dell' Autore con sommo ap-  
plauso .

## Orazione sopra lo Specchio di

Marcello Giovannetti Gentiluomo Ascolano ; in Ro-  
ma appressio Bartolommeo Fontana 1630. in 4. e questo  
componimento inserito doppo l'Orazioni di Mon-  
signor Agostino Mascardi con quelle di altri Uo-  
mini illustri . Fu udita con singolarissima lode nell'  
Accademia de gli Vmoristi ; Fu anche nota l'ecce-  
lenza di suo ingegno per altr'opere di maggior mo-  
le , come per le rime Toscane ristampate più volte  
in Venezia , Bologna e Roma , e per l'elegantissi-  
ma Vita di S. Emidio Vescovo d' Ascoli , e Mar-  
tire , impressa in Ronciglione ; e lodato ancora da  
Mon-



Monfig. Azzolini; dal Co<sup>te</sup> Ridolfo Campeggi, Cav. Marino, Claudio Achillini, Monfig. Mascardi, ed altri insigni Poeti de' suoi tempi; E ancora descritta la sua Vita, fra quelle dell' Accademia de' gl' Incogniti di Venezia, ov'è il suo ritratto; Morì nel 1631. e dell' età sua 33. Ma già che la Vita di S. Emidio ho mentovato, non vuo' lasciar di registrar un Sonetto del Dottissimo Padre Appiani della Compagnia di Giesù sopra il medesimo Santo mentre dopp'essere stato decollato prese il suo capo in mano, e camminò con esso, giusta quel che scrive nella sua Vita S. Valentino suo discepolo e martire *ad Melchisedem Papam*.

## SONETTO.

**P**lomba il Capo d'Emidio al suol reciso;  
E perchè piè no'l calchi, in man' l'estolle;  
In terra s'convenia giacer tra Zolle  
Capo che tenea l'occhio al Ciel sì fiso.

Reggia di Pico io ti dò fausto avviso:  
Co'l Capo in mano Ei benedir ti volle;  
E in ogni tuo, soggiunse, e piano e colle  
Primavera ed Autunno eterni il riso.

Oh di Christo, oh d'Emidio inelute prove.  
Di Cristo alsiso a mensa ecco risorta  
La meraviglia pia, ma in guise nove;

Ostia qui Cristo è viva, Emidio è morta:  
L'un vivo in man si porta, e non si move.  
L'altro morto si move, e in man si porta.

## Pohimation

*Marci Antonii Mellii, Med. & Phil. Doct. de Terremotu Æmiliano: Ferrariæ Typ. Collegii S. Nicolai 1693. in 12.*

Ad Sereniss. & Potentiss. Principem Cosmum Secundum Mag. Etrur. Ducem quartum, Epitreptica Oratio.

*Marci Aurelii Ronchii Sac. Theol. & I. V. Doctoris Bononiensis. Qua majorum suorum sequutus exemplum, se suaque ei obsequia omnia dicat & consecrat. Romæ apud Bartholomæum Zannettum 1611. in 4.* Fu Cosimo Secondo Principe di somma pietà, e d'incorrotti costumi, ed a ragione fu chiamato da' suoi vassalli *Egenorum Pater*; Fu così alieno dall' interesse, ch'essendoli dal Provveditore dell' Abbondanza una volta del Mese di Marzo detto, che seguitandosi a spianare il pane a quel peso averebbe l'Annona scapitato vinti mila piastre, onde per rimediare a tal perdita, propose che si scemasse il pane quattro once la piccia, il che inteso dal pietosissimo Principe, come quello che cordialmente amava la povertà, bramoso di sollevarla, non di deprimerla, volse e comandò, ch' il pane non ostante la proposta fattagli s'accrescesse altre quattro once la piccia, e così si contentò che si scapitassero quattrocento mila Scudi in poco più di quattro Mesi. Introdusse egli il primo Appalto nello stato, il che fece con grandissima renitenza, e questo si fu il bollo delle carte da giocare, e s'indusse a condescendervi per estirpare il vizio, e particolarmente il giuoco ne' poveri, e mostrò gran sentimento repugnante a gli appalti, e specialmente a quelli che appartengono al vivere umano, de' quali non volle mai sentirne parola; Fu insomma d'ottimi ed innocenti costumi, e di quegli ne gli ultimi periodi di sua Vita, d'aver sem-

pre vissuto con candidi ed incorrotti sentimenti, alienissimo dall'accumulare, e dall'interesse.

La Vittoria riportata de' Turchi sotto Vienna Ode di

*Marco Marivelli Ascolano dedicata all'Illustriss. ed Eccell. Sig. D. Livio Odescalchi Duca di Ceri. In Macerata 1683. in 4.*

## Fuggilozzio di

*Mario Boccassini da Monte Carlo Pievano d' Uz-zano esagerazione sopra li sette peccati Capitali, dedicata all' Illust. Monfig. Giobattista Cecchi Proposto di Pescia. In Lucca 1674. in 12.* Ma l'aver qua' calò nominato Vzzano, mi riduce alla mente il grand' errore del Migliori nella sua Firenze Illustrata sopra questo Castello, oltre gli molti altri che sono nella medesima, fra' quali è massiccio quello di pretendere di torre la preminenza di Chiesa Cattedrale à S. Maria del Fiore, e falsamente attribuirla all' Oratorio di S. Giovanni Battista sottoposto all'Arte de' Mercatanti, Uffiziolecolare, qual' Oratorio non ha mai avuto Campanone Campanile, e nelle sue feste suonano per esso le campane del Duomo, fondando egli la sua falsa asserzione in una semplice enunciativa fatta a caso da un Notajo in uno strumento fatto ad altro fine, e per trascorso di penna, dicendo *de Domo S. Joannis Baptiste*, con le quali sole parole scritte intorno all'anno 967. di nostra salute pretende abbatte l'autorità de' gli Storici Fiorentini. Ma per non mostrarmi pungente nella risposta sopra questo particolare, porterò qui la proposta ch'è fa a 2. della sua Opera ch'è tale. „ S. Maria del Fiore Metropoli di Firenze scilicet di scorrere se la parola Metropoli si convenga più alla Chiesa che alla Città, dovendosi tal nome a questa, a quella di Metropolitana, segue poi così „ Con qual fondamento di ragione adunque s'è attribuito alcuno, a portare per primo Duomo di Firenze, un S. Salvatore: noi insieme con Monsignor Vincenzio Borghini, molto pratico ancor egli su quelle Scritture vecchie del Capitolo, ammirati come non vi se n'essendo mai trovata alcuna, che la nomini tale, confessiamo per grande l'ignoranza d'alcuni, che posposto l'onorato titolo, molo d'operare, in simil materia accuratamente si ten creduti restare applauditi in cosa, che non averebbe per un' eternità scoperti per ignoranza. Per confutar la falsità della sua asserzione trascorro qui l'Epitaffio scolpito in marmo ch'è situato in S. Maria del Fiore a canto la Sagrestia de' Canonici, la cui copia perocchè contraria alla sua falsa asserzione, non ha egli portato nella sua Opera in compagnia de' gli altri tre contenenti la fondazione, la Consagrazione e'l Concilio; Or questo 4. da esso lasciato a bello studio dice così „ Cum D. Zenobii corpus in S. Laurentii conditum esset, atque ob admiranda ipsius Opera majori in dies frequentia celebraretur; Andreas qui proxime Zenobio in Episcopatu successerat, cum honorem isti potissimum cui præsiderat Ecclesiæ deberi arbitratus, convocatis ex vicinis Urbibus Episcopis Civitate gestiente, & insignis arboris in area revirescentis florantis, que fundentis miraculum obstupescere, in hanc longe quam nunc est humiliorem Basilicam illustris pompa transfudit 7. Kal. Februar. Ann. 967. Ora se S. Maria del Fiore era allora la Cattedrale come suona la parola *Basilicam*, ed ora è tale, come non era dell'anno 967. come vuole esso? Ma io stimo sottilissima l'astuzia fatta da uno, che faceva del Poeta l'anno 1646. quando succedette il Tremoto à Livorno del Mese di Maggio, il quale venne in Sapienza, leggendo per suo quel bellissimo Sonetto di fra Ciro sopra il Tremoto, quando



## I N C E R T I.

Abramo Vincitor de' propri affetti  
Oratorio, posto in Musica dal Sig. Gio: Antonio Perti, Cantato nella Sala dell'Illustris. Sig. Co: Francesco Carlo Senat. Caprara: In Bologna 1687. per Bartolommeo Recaldini e Giulio Borzaghi in 8.

Oratorio della Santissima Annunziata da cantarsi in in Modana l'anno 1684. posto in Musica dal Sig. Sebastiano Cherici Maestro di Cappella dell'Illust. Accademia dello Spirito Santodi Ferrara. In Modona per gli Eredi Soliani Stampatori Ducali 1684. in 8.

## P

*Paganini Gaudentii*, in Academ. Pisana Publ. Profeforis Excurfus duplex; prima in obitum V. Cl. Hieronymi Aleandri; altera Politico-Literaria. Pisis apud Sylvestrum Marchettum 1629. in 8.

*Paganini Gaudentii*, ad Dissertationem de Cauponibus Fama Appendix: Roma ex Typogr. Franc. Corbellotti 1628. in 8. Nella 6. Scanzia a 94. favellai dell' Epitaffio fattosi dal medesimo Paganino, e collocato sopra il suo Avello nel Campo Santo di Pisa, quale era stato fatto da esso non poco prima di morire come udii raccontare nel medesimo luogo dal Dott. Bartolommeo Chesi Lettor di Leggi in Pisa, ad alcuni forestieri a quali faceva veder le delizie di quella vaga Città, ond'io ingannato da quella relazione errai. Perchè amico amator del vero m'ha fatto vedere, ch'il sopradetto Disticon, era assai prima stato messo sotto al suo ritratto; E perchè comincia ad esser giulio chi delinquente s'accusa, ed ingiusto vuol mantenersi chi si vanta senza colpa, e chi dice non avere errato non vuole ammen- darsi per questo confesso d'aver errato nel favellar di questo Epitaffio nella 6. Scanzia, e rimettendomi alla diritta via del dovere mi ridico e correggo.

Relazione verissima del Progresso della Peste di Milano, qual principio nel mese d'Agosto 1576. e'legui fino al Mele di Maggio 1577. Scritta dal Rever. Don

*Paolo Bisceola* Prete della Compagnia del Giesù in Milano nella Chiesa di S. Fedele. Dove si raccontano tutte le provisioni fatte da Mons. Illustris. Cardinal Borromeo, e di Sua Eccellenza, Senato, e Signori Deputati sopra la Sanità. Dove si può imparare il vero modo d'un perfetto Pastore, amtor del suo gregge: e come un Principe deve governare una Città nel tempo di Peste; Con un ragguaglio del seguito della sua liberazione, e per fino alli 20. di Luglio 1577. Stampata in Ancona, e ristampata in Bologna per Alessandro Benacci 1577. in 4.

Diario delle correnti Guerre d'Ungheria del 1686. principiando dal primo Dicembre fino all'espugnazione della Real Città di Buda, ragguaglio litorico del Dottor

*Pasquale Biondi*. In Bologna 1686. per Bartolommeo Recaldini, e Giulio Borzaghi in 12.

Il Trionfo del Sole in Perugia, rappresentato sopra Carro Maestro dal suo Consigliere, il Sig. Pietro Giacomo Bacci Perugino, ed espresso eroicamente in metro Toscano dalla Celebre penna dell'Illustris. Signora Marchesa

*Petronilla Paolini Massimi*. In Perugia per Francesco Desiderii 1697. In un foglio aperto. Nell'ultima di queste bellissime Quartine, inserisce artificiosamente questa nobilissima ed eruditissima Dama, il suo nome, e quello dell'Accademia, nella quale è alcritta, dicendo

E risvegliando addormentata Cetra,  
Benchè INFECONDA, e dissonante a i Carmi,

Se mia Virtù già se loquaci i Marmi,

Or nel Trionfo suo parla una PIETRÀ.

Regio Spolalizio celebrato in Burgos alli 18. d'Ottobre del 1615. tra il Cristianissimo Lodovico XIII. Rè di Francia e di Navarra, e la Serenissima Anna Maria Maurizzia d' Austria Primogenita del Potentissimo e Cattolico Re di Spagna Filippo III. Opera di

*Pietro Bocchino*, già Segretario dell'Illustris. e Reverendiss. Monsig. d'Avanion Arcivescovo e Principe di Ambruno: formata sopra gli avvisi venuti di Burgos. In Milano, in Bologna, ed in Firenze appresso Gelsare Scalino 1615. in 4.

Frutti delle moderne Commedie, ed avvisi a chile recita di

*Piermaria Cecchini* Nobile Ferrarese, trà Comici detto Fritellino, Dedicati al Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo. In Padova appresso Guareschi al Pozzo dipinto 1628. in 4.

Sacra Canzone dell'Illustris. Sig. Cav.

*Piermaria Marcolini*, composta in Musica da D. Gabriele Balani, da cantarsi nell'atto di prender l'abito di Monaca nel Monastero di S. Arcangelo di Fano dalla Signora Felice Maria Conti da Jesi. Ivi per Claudio Perciminci 1682. in 4.

Pompa Funebre nell'Esequie di Monsig. Illustris. e Reverendiss. Saladini Nobile Acolano, Vescovo di Parma e Conte, celebrate nel Famoso, e vasto Tempio di S. Gio: Evangelista de'molto Rever. PP. Benedettini da Signori Conforziali della Cattedrale di detta Città il dì 27. Nov. 1694. Descritta, e con Discorso funebre adornata dal Dottor D.

*Pietro Maria Tosani*, Dottor di S. Teologia, & in ambe le Leggi, Protonotario Apost. e Conforziale; E dalli medesimi conse crata all' Altezza Sereniss. di Ranuccio I. L. di Parma e Pia cenza &c. In Parma nella Stamperia di Sua A. S. in 4.

## I N C E R T I.

La

Politica Morale d'Epiteto posta in quattro delle più Celebri Lingue d'Europa, distinta in 77. Regole. Stampata in Einsilda nell' Elvezia per Enrico Ebersbach 1694. in 8. Le Lingue sono la Italiana, Francele, Spagnuola, e Tedesca.

Punti della Capitulazione fatta con la Fortezza di Gran, o vero Strigonia, che doppo quattro giorni d'Assedio si rese al Sereniss. Sig. Duca di Lorena il giorno de 27. d'Ottobre 1683. In Modona per il Degni in 4.

## R

Ritratto di gran Personaggio rappresentato a gli occhi della Sereniss. Adelaida Duchessa Elettrice di Baviera Nata Real Principessa di Savoia, del Marchese Ranuccio Pallavicino. In Monaco 1667. in 4.

Le Feste e Trionfi fatti dalla Sereniss. Signoria de Venezia nella felice venuta di Enrico III. Cristianissimo Rè di Francia e di Pollonia, descritta da M.

*Rocco Benedetti*. In Fiorenza appresso Giorgio Maricotti 1574. in 4.

Nuovi Avvisi di Venezia, ne quali si contengono tutti i casi miserabili, che in quella nel tempo della peste sono occorsi, non solamente gli ordini e provisioni, ma eziandio i medicamenti, profumi ed altre cose a tal' infirmità ottime, e buone. Con alquante Orazioni, che fece il Sereniss. Principe di quell'inclita Città, esortando il Popolo a pregare il Sommo Dio per la sua liberazione, ed il Voto fatto a S. D. M. Stampata in Urbino, e ristampata in Bologna per Alessandro Benacci 1577. in 4. Questa Relazione è di

*Rocco Benedetti*, come dal fine di essa chiaramente si vede.

N n I N-



## I N C E R T I.

Vero e distinto

Ragguaglio della resa di Strigonia all'armi Cesaree comandate dal Serenissimo di Lorena il dì 27. Ottobre 1683; cavato da una copia di lettere scritta da S.A. alla Maestà dell'Imperadore. In Modena per il Degni 1683. in 4.

Le cinque Piaghe di Cristo

Rappresentazione Sacra al Santissimo Sepolcro nella Cesaria Cappella della S. C. M. dell'Imperatrice Eleonora la sera del Giovedì Santo dell'Anno 1677. Musica del Signor Antonio Draghi intendente delle Musiche Teatrali di S. M. C. di Cappella delle Maestà della suddetta Imperatrice. In Vienna d'Austria per Gio: Cristiano Cosmererio Stampatore. di S. M. C. in 4.

Relazione della Solenne Cavalcata fatta in Roma il dì 17. Aprile 1605. per l'andata di N. Signore Papa Leone XI. a pigliare il possesso a S. Gio: Laterano, con le Inscrizioni, ed Epitaffi de' gli Archi, Apparati, Livree, ed altre cose occorse in essa. Con una breve aggiunta delle feste fatte in Fiorenza; Stampata in Roma, e ristampata in Firenze per il Guiducci 1605. in 4. Alcuni stretti parenti di questo Pontefice per mettersi all'ordine per andare a Roma si rovinarono, stante non esser vissuto più di 28. giorni.

Relazione dell'arrivo in Spagna della Serenissima Regina Donna Margherita d'Austria, co' l' solenne ricevimento fattole dal Cattolico Don Filippo 3. Re di Spagna &c. nella famosissima & illustre Città di Valenza, e Sposalizio celebrato nella Chiesa maggiore di quella Città, con il numero de' Duchi, Principi, Marchesi, ed altri Signori, che l'anno accompagnata; E la quantità de' Paggi e Staffieri, che ciascuno di essi aveva, con gli addobbiamenti, e pompose livree, stampata in Milano, Modena, e Ferrara, e ristampata in Venezia per Lodovico Larducci 1599. in 4.

Relazione della solenne entrata fatta in Roma da D. Filippo Francesco Faxicura con il Reverendissimo Padre fra Luigi Sotelo Discalzo dell'Ordine Minore Osservante Ambasciatori per Idate Massimune Re di Voxx nel Giappone alla Santità di N. Signore Papa Paolo V. l'anno xi. del suo Pontificato. In Roma ed in Firenze alle Scale di Badia 1615. in 4.

Relazione alla Maestà dell'Imperadore de' Progressi dell'Armi Imperiali doppo la cacciata del Banier e del Regno di Boemia &c. In Siena ed in Firenze per Amador Massi e Lorenzo Landi 1640. in 4.

## S

Satire di

Salvator Rosa dedicate a Settano; In Amsterdam presso Severo Prothomastix in 12. Veramente lo Stampatore si è ben adattato al genio dell'Autore nella sua dedicatoria, che era solo di dedicare a personaggi insigni per lettere, poichè da questi si può sperar almeno quella difesa, che non si trova così facilmente ne gli altri; Fu Rosa da me ben conosciuto in Firenze ed in Pisa in casa del suo Amico Ricciardi, co' l' quale aveva qualche servitù. Son queste Satire pregne d'erudizione, non già di quella forte che fu scritto sopra uno Scartabello d'un mio Amico, che era in esso una profonda erudizione, la quale era in concetto de' gl'intendenti tanto profonda, che non aveva fondo ne fondamento; Ma le Satire di Rosa son bellissime nel suo genere, ed eruditissime ancora; Era Rosa graziosissimo ed ameno nella conversazione, la qual godei più volte essendo con esso commensale del Ricciardi, che era buono e leale amico, e questo fu dall'anno 1645. fino al 1650. nel quale ricevei dal Dottor Giobattista Ridolfi Anatomico la Laurea, non m'essendo mai in que' cinque anni dilungato dalla Patria più che il tratto di 40. miglia che sono da Firenze a Pisa, in questa standovi obbligato risfeder nel Collegio Ducale del quale io sono alunno, dal

primo di Novembre fino a S. Gio: Batista, e gli altri 4. mesi in Firenze, ancorchè certa penna maledica abbia scritto che in questo tempo io stessi in Napoli ad esercitar non sò qual indegno mestiere, il che siccome è pretrabugia, così lascio il carico alla lor nera coscienza di restituirmi ciò che non anno possuto rapirmi;

Eccoti Lettore Amico la confessione d' un' altro errore da me involontariamente commesso, e siccome, perocchè per troppa credenza errai, non m'arrossii, non vùd ne meno arrossirmi in confessarlo, e stimo cosa giusta l'ammenda.

Nell'xi. Scanzia a 159. nominai l'opera intitolata

*Scipii Gentilis Solymeidos &c.* Con tale occasione scrissi queste parole. *Mori Scipione a Spoletum, mentr'andava a Roma chiamato da Paolo V. per Segretario delle lettere Latine.* Quando compilai quella Scanzia era io Medico di Sangenessio, patria di Scipione e d'Alberigo Gentili, dove dimandando al Padre Venanzio Bevilacqua suo stretto parente, che possedeva la Casa del medesimo Scipione, dove terminasse il corso di sua Vita, mi disse che a Spoletum; Ebbi occasione di dar credenza al suo detto, perocchè sacerdote, e gran letterato, ed in conseguenza stimato da me da non seminar bugie; Un'amico carissimo m'avvertì doppo la Stampa, ch'io avea detto vno sproposito, il che non poteva io capire, ma faccendo capitale del cortese avvertimento volli chiarirmene, e per mezzo del medesimo che fu l'Illustrissimo Signor Antonio Magliabechi, prodigio delle Lettere, gloria di nostra Patria, e di purgatissimo ingegno, n'ebbe in data de' 15. d'Ottobre 1696. prossimo passato la seguente risposta; *Pro xi. parte Bibliothecae Volantis Cinelli in antecessu & meo & Amicorum quibus illa munera destinata sunt, maximas ago gratias: Dormitavit autem bonus Antistes scribens, Scipionem Gentilem vocatum a Paulo V. ut sibi esset ab Epistolis Latinis, Spoleti diem suum obiisse; obiit enim heic loci, corpusque in Ecclesia sepultum jacet, cum hoc quod in honorem viri poni curarunt superstites ipsius, Epitaphio: D. O. M. Scipioni Gentili I. C. Matthæi Medici filio, Alberici I. C. fratri clara nobilique familia in Marchia Anconitana nato: Patrem & matrem, sola pietate impellente, ex Italia patria in Germaniam secuto, inque ea propere summam Virtutem admirabilemque doctrinam, inprimis autem Iuris exactam peritiam adeam non inis famaeque dignitatem evecto, ut cum Germaniae I. C. comparatur: ob eamque rem ab incluso Senatu Norimbergensi Academiae suae laudatissima I. C. celeberrimis pie denatis suffecto, atque una in numerum Consiliariorum cooptato, inque istis muneribus summa fide, laude, dignitate versato: Tandem, cum & consiliis Rempublicam, & doctrina inventuram plurimum juvisset, Du Opt. Max. ita volente, viris cum damno & lucu publica exempto, & hoc loco, juxta ossa magni illius & per omnem urbem celeberrimi Hug. Donelli, cui viro Pivens omni adfectu conjunctissimus, ingenio etiam proximus fuerat, in Christo suo requiescenti hoc monum. pos. cum lacrum is Maria Magdalena Gentilis, domo Calandrina, Cas. Calandrini, Patrit. Lucensis filia, marito charissimo honoratissimo. Aegidii item Alberici filius unicus, & Esthera Magdalena filia unica patri optimo nec non desideratissimo Ob. 7. Id. Sextil. M. DC. XVI. aet. 53. S. T. T. L. Mortuum Mich. Piccart. laudavit Oratione publica. Atque haec te scire volui, Magliabechi celeberrime, cui pariter optima quaque adprecior; Scribam Altorfi, die XV. Octobr. 1696. Joannes Fabricius*

Ragionamento in lode de' SS. Angeli Custodi. In Mantova appresso Aurelio e Lodovico Otanna fratelli Stampatori Ducali 1618. in 4. Autor di questo Ragionamento è il Signor Co:

Scipione Agnello, come si legge dalla Dedicatoria d'esso, fatta da Ottavio Gentile alla Serenissima, e Reverendissima Principessa fuor Anna Caterina Arciduchessa d'Austria

Galleria delle Tre grazie Epitalamio del Dottore Seba-



*Sebastiano Carubaccia* nelle Nozze de gl'Illustrissimi Signori Gio: Stefano, e Giulia Maria Spinola. In Genova per Antonio Calamara 1693. in 4.

Alla Serenissima Reina de' Cieli Maria Vergine sempre immacolata Madre di Dio, Ode di

*Serafino Massini* Ascolano; In Macerata per Carlo Zenobii 1685.

Alla S. Real Maestà di Gio: Rè di Polonia per la liberazione di Vienna Oda di

*Serafino Massini* Ascolano Legista celebre; In Macerata presso il Zenobii 1683.

Relazione del Solenne Ottavario celebrato, in Ascoli nella Chiesa di S. Venanzio de' PP. della Compagnia di Gesù a S. Francesco Borgia poco anzi Canonizzato, Scritta da

*Silvio Alvoiretti* essendo Umanista nelle Scuole de' medesimi Pad. In Ancona per gli Serafini 1672. in 4. Questa Relazione è sì ben fatta, che supera l'età dell'Autore, ma non l'ingegno.

La S. Cala abbellita del Sig. Capitano

*Silvio Serragli* da Pietrasanta di Toscana nuovamente ricorfa, ed ampliata di molte cose gravi e notabili, non prima offerate da altri che n'anno scritto, ad onore della Vergine Lauretana; Ancona per il Serafini 1671. in 8.

Nuova sposizione del Sonetto che comincia

In nobil sangue vita humile e queta;

Nella quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura, Per Messer

*Simone de la Barba* da Pescia Accademico Fiorentino; In Firenze 1554. in 8. Nel dotto discorso di questa Sposizione intorno alla nobiltà, concede ancor'esso, che la nobiltà vera, sia quella che accennai nella mia Prefazione Anecdota al Malmantile del Lippi, che diedi già in luce.

## INCERTI.

Specimen Doctrinae Tradita ab Anno 1691. usque ad annum 1696. inclusive. In 4. Non si vede in questo Opuscolo, ne il luogo della stampa, ne il nome dello Stampatore, ma per cosa sicura si tiene da gl'Intendenti che sia impresso in Fiandra.

Distinto ragguaglio delle Vane

Supplicazioni, e D'igni ordinati dal Gran Signore in tutto l'Impero Ottoniano Ameth Selin Sultano Imperatore dell'Oriente, & Occidente Signor de' Signori, o vero discendente del Gran Profeta Maometh; Tradotto dall'Idioma Turchesco nell'Italiano; In Venezia per il Batti 1686. in 4. Poi in Verona per Domenico Rossi

## T

Risposta di

*Teodoro Eugenio* di Famagosta all'Avviso mandato fuori dal Sig. Antonio Quirino Senator Veneto, circa le ragioni, che anno mosso la Santità di Paolo V. Som. Pontefice a pubblicare l'interdetto sopra tutto il Dominio Veneziano; In Bologna nella Stampa Archiepiscopale 1605. in 4.

Nella Solennità di S. Caterina Verg. e mart. Panegirico in lode della medesima di

*Tommaso Fortunio* d'Ascoli, detto in Roma, ed ivi impresso l'anno 1610. in 4. E lodato questo Panegirico dall'Andreantonelli nella Storia d'Ascoli

*Thomae Sydenham* Med. Doct. ac Practici Londinensis celeberrimi Tractatus de Podagra, & Hydrope. Lugd. Bat. apud Joannem Prias 1684. in 12. Principia con le seguenti parole; *Proculdubio aestimabant homines, vel*

*morbi de quo agitur naturam dūcētrōv, ac fere incomprehensibilem esse, vel me, quem jam ab annis triginta quatuor vexavit, ingenii tardissimi ac prorsus habitis cum meam tam de ipso morbo, quam de ejus curatione observationes is parum videri respondeant, &c.*

Descrizione della Pompa festiva fatta nell' aprirsi della Ven. Compag. di S. Maria delle Grazie nell'Illust. Città d'Ascoli la sua nuova Chiesa; In Macerata per Girolamo Saffi 1696. in 4. Ancorchè in questa elegante operetta non vi si vegga suo nome, è però certo che è parto della dottissima penna del Sig.

*Tullio Lazzari* Dot. di Leggi; Al quale rendo vivissime grazie, dell'operato per me con tanto ardore nel Concorso d'Ascoli, non avendo avuto prima occasione di darli segno della viva memoria che tengo de' suoi favori, e di molti altri Signori Ascolani.

## INCERTI.

I Gran

Trionfi fatti nella Nobil Città di Treviso nella venuta del Cristianissimo Rè di Francia e di Polonia Enrico III. In Venezia 1574. in 4.

## V

Sonetti composti in Roma dal Sig. Conte

*Vincenzio Brancadoro* Fermano in lode della Serenissima Casa de' Medici, dati in luce da noi infra scritti nella Città di Fermo, insieme con l'annesso, ed ultimo in questi fogli che il suddetto Autore lodando l'Eccellentiss. Cala Rospigliosi ha fatto, e recitato in questa nobile Accademia de' gli Erranti, ristaurata e protetta dall'Eminentiss. Sig. Card. Ginetti; In Fermo per Andrea de Monti, Gio: Francesco Bolis e Fratelli 1687. in 4.

Alla potentissima S. Cesarea Maestà di Leopoldo Ignazio d'Austria Imperatore sempre Pio, sempre felice, sempre Augusto, invito a gl'incontri della Reale Augusta sua Spola Margherita d'Austria Infanta delle Spagne, Ode del Conte

*Vincenzio Mariscotti* di Bologna, presso Gio: Battista Ferroni in Bologna 1666. in 4.

Il Romulo del Sig. Marchese

*Virgilio Malvezzi*, dedicato al Molto Illustre Signor Titio Pranzi; In Macerata 1636. in 12.

Profopopeje Botanicae, sive Nomenclator Botanicus Pro rei Herbariae Candidato Doctore Rainerio de la Grange Pronepote. Xenium hoc Cordis sui Hospiti gratissimo, Botanographorum summo D. Augusto Quirino Rivino Offer D.

*Virginus Falugius Florentinus* Visitator Generalis Vallumbrosanus. Florentiae 1697. typ. Ant. Mariae de Albizzinis in 12. Nella Lettera del P. Falugi, che è nel principio di questo Opuscolo al suo Pronipote, vi leggo le presenti parole in lode del Signor Dottor Zamboni, che è uno de' miei cari Amici „Distuli usque modo eas tibi transmittere, sperans fore, ut praelis committeret suum Parnassum Botanicum Excellentiss. Joseph „Jambonus, Trismegistus ille Medicus, Anatomicus, „atque Poeta.

## INCERTI.

La

Verità Cristiana a' piedi del Rè di Francia conforme la supplica presentata a S. M. a Versagliès in 12. Non vi è nome d'Autore, non luogo di stampa, non l'Anno, ma dalla medesima, vi si comprende essere stampato dal 1685. in qua

L A F I N E.



# INDICE DE CASATI.

**A**  
 Agnello Scipione  
 Agostino Santo  
 Albergoni Eleuterio  
 Albertis Laurentium de  
 Alvitreti Silvio  
 Amati Angelo  
 Amato Giovanni  
 Andriani Giobattista  
 Angelis Niccolò de  
 Aquino Carolo de  
 Arisi Francesco  
 Aicoli David de  
**B**  
 Baldovini Francesco  
 Barba Simone della  
 Bartali Giobattista  
 Martinelli Maurizio  
 Baroli Domenico  
 Beltran Antonio  
 Benci Giustino  
 Benedetti Rocco  
 Bernardo Santo  
 Bertazzolo Gabriele  
 Bianchi Antonius  
 Bianchi Lodovico  
 Bignani Innocenzio  
 Biondi Pasquale  
 Biscola Paolo  
 Bisnato Marcello  
 Boccapadule Antonio  
 Bocchino Pietro  
 Bocciantini Mariotto  
 Bomplano Ignazio  
 Bonetti Emilio  
 Branducci Fiesolano  
 Buccii Augustini  
 Burchardi Joannis  
 Burchardo Matt. Enrico  
 Busti Giuseppe  
**C**  
 Calici Giobattista  
 Cancellieri Bernardino  
 Capitolazione Punti della  
 Capriano Gio: Pietro  
 Carbuccia Sebastiano  
 Cartari Carlo  
 Cases Graziadio  
 Castrensis Steph. Roderici  
 Catilini Odoardo Odoardo de  
 Cavalieri Bernardino  
 Causino Niccolò  
 Cecchini Pier Maria  
 Chiavelli Livia  
 Chymicus Index & Manuductor  
 Cellarii Christophori  
 Centini Marcello  
 Ceruti Federici  
 Cnutii Iusti  
 Colberto Jac. Niccolò  
 Coltellini Agostino  
 Columna Francisco  
 Columna Ascanii  
 Contoli Giobattista  
 Corradini Bernardino  
 Cotta Jeremia  
 Croce Giulio Cesare dalla  
**D**  
 Dedekind Friderici  
 Durantantis Jani Matthæi  
**E**  
 Elci Egerio de' Conti d'  
 Eritrei Lapo

Eichinardi Francesco  
 Eugenio Teodoro  
**F**  
 Federicus Joan. Baptista de  
 Ferrarini Francesco  
 Ferrerii Augerii  
 Fontana Carlo  
 Fortis Ant. Francisci  
 Fortunio Tommaso  
 Franco Georgio Friderico  
**G**  
 Gandolfo Domenico Antonio  
 Gaudentii Paganini  
 Gemma Fulgenzio  
 Gentilis Scipii  
 Ghezzi Giuseppe  
 Gigli Girolamo  
 Giorgi Matteo  
 Giovanetti Marcello  
 Giraldu Lucio Olimpio  
 Giusti Bernardo  
 Gleich Joanne Andrea  
 Grasso Benedetto  
 Gravina Gio: Vincenzio  
 Greenius Georg. Sigismundus  
 Grisendo Francisco  
 Gronovii Jacobi  
 Guarnæ Salernitani Andrea  
 Guglielmino Dominico  
 Gucciardini Francisci  
**H**  
 Hekelius Joannes Fridericus  
**L**  
 Lalli Giobattista  
 Lanzono Jacobo  
 Lazzari Gio: Paolo  
 Lazzari Tullio  
 Lemene Francesco de  
 Lenti Angelmaria  
 Lento Josepho  
 Liburnio Niccolò  
 Lopperfii Gerardi  
 Lumina Muzzio  
 Luogo impuro delle tenebre  
**M**  
 Marchetti Alessandro  
 Marcolini Piermaria  
 Marcucci Giacinto  
 Margarinum Cornelium  
 Mariscotti Vincenzio  
 Martorelli Marco  
 Masis Cypriano de  
 Massini Serafino  
 Mattefillani Gio: Carlo  
 Mayer Matteo  
 Melodramma Gedeon  
 Mellii Marci Antonii  
 Memmii Francisci  
 Mercklini Joannis Abrahami  
 Migliani Francesco Antonio  
 Montemellini Niccolò  
 Morale Politica  
**N**  
 Notificazione?  
 Nozzi Lodovico Maria  
**O**  
 Oddi Niccolò de gli  
 Oratorio l'Abrahamo  
 Oratorio dell'Annunziata  
 Orlandi Gio:  
**P**  
 Pacifici Gio:  
 Pallayizino Rannuccio

Paolini Massimi Petronilla  
 Partivalla Bartolo  
 Passarello Almerico  
 Pazzaglia Francesco Maria  
 Penna Girolamo  
 Perizonio Jacobo  
 Pilonis Homoboni  
 Porri Giulio Cesare  
 Procaccini Curzio  
**Q**  
 Quarti Caroli Imperatoris  
**R**  
 Rainaldi Francesco  
 Rappresentazione Sagra  
 Reinhardus Michael Heinric.  
 Relazione della Cavalcata  
 Relazione dell'Entrata  
 Relazione dell'Arrivo in Spagna  
 Relazione de'Progressi  
 Rigaltio Nicolao  
 Ripa Jacobi  
 Rizzi Leandro  
 Ronchi M. Aurel.  
 Rosa Salvatore  
 Routartio Michael  
 Rubenii Alberti  
 Rucellai Gio:  
 Ruyfch Friderici  
**S**  
 Sacchi Joan. Baptista  
 Salvi Antonio  
 Sancaffani Dionisio Andrea  
 Santi Girolamo  
 Scalzacavalli Filippo de gli  
 Scaramucci Jo: Baptista  
 SchrooKio Luca  
 Semenzi Giuseppe Girolamo  
 Septalii Ludovici  
 Serragli Silvio  
 Sigismondi Glaccherio  
 Simonis Elia  
 Sinibaldi Carlandrea  
 Spadoni Niccolò  
 Sprie Nataniele  
 Superbi Augustini  
 Sydenhan Thomæ  
 Specimen Doctrinæ  
 Supplicazione  
**H**  
 Talucci Celio  
 Tazii Giobattista  
 Tepellii Joannis  
 Testa Francesco  
 Testa Michael Angelo  
 Thuani Jacobi Augusti  
 Tinelli Francesco  
 Toscanella Orazio  
 Toscani Piermaria  
 Trebiani Elisabetta  
 Tuzio Dario  
 Trionfi  
**V**  
 Vannino Guidone  
 Varnbylet Joannes Eberardus  
 Veratti Francesco  
 Vicentini Fiorino Agnello  
 Visconti Gio:  
 Wangelicilio Jo: Christophoro  
**X**  
 Xaramilio Antonio  
**Z**  
 Zeno Apostolo